

TABELLA N. 18

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1977**

ANNESSO N. 7

**RELAZIONE PROGRAMMATICA
SUGLI ENTI AUTONOMI DI GESTIONE**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1977

**APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
AL PRODOTTO LORDO NAZIONALE
(Valore aggiunto)**

APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI AL PRODOTTO LORDO NAZIONALE (Valore aggiunto)

PRESENTAZIONE

1. — Nel presente fascicolo sono esposti e commentati i risultati dell'indagine sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale per il 1975 in raffronto con quelli del 1974. È opportuno avvertire che, per il 1975, l'indagine si riferisce ad un insieme di imprese che nel complesso rappresentano, sulla base degli addetti, poco meno del 94 per cento del totale, escluse le banche.

Detto insieme è alquanto più ampio di quello censito nella precedente indagine sia per l'inclusione (anche nei nuovi dati qui riportati del 1974) di alcune unità già facenti parte del sistema delle partecipazioni statali ma precedentemente non censite (1), sia per l'immissione nel 1975 di nuove unità entrate a far parte del sistema stesso perché rilevate o sorte *ex novo* nel 1975 o sul finire del 1974 (2).

L'immissione di queste ultime unità rende, a stretto rigore, non perfettamente confrontabili i dati assoluti del 1975 con quelli dell'anno precedente, ma la loro inclusione appare opportuna per una più esatta valutazione del peso via via assunto dalle partecipazioni statali nella formazione del valore aggiunto nazionale. In sede di commento delle variazioni intervenute tra un anno e l'altro si escluderà, ai fini di una più esatta valutazione, l'apporto relativo a dette unità.

2. — Si ritiene opportuno ricordare che la nozione di valore aggiunto assunta a base della presente indagine non differisce da quella comunemente accolta e adottata in particolare dall'ISTAT e cioè di differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti ed il valore dei materiali e delle prestazioni di terzi impiegati per produrli. Qui peraltro la stessa grandezza è ottenuta, anziché per differenza fra detti due aggregati, come somma delle componenti che ne costituiscono la necessaria contropartita contabile (3), e cioè: retribuzioni al personale dipendente, ammortamenti, imposte di-

(1) Trattasi precisamente delle Società Deriver, Tubi Ghisa, Ponteggi, Sidercomit, Saige, Simep, Nira, IOR, Italimpianti, Alivar, Surgela e Far per un complessivo valore aggiunto e numero medio addetti nel 1975 rispettivamente di 175,2 miliardi di lire e 18.705 unità (147,5 miliardi di valore aggiunto e 17.322 numero medio addetti nel 1974).

(2) Trattasi delle Società Fabbrica Sali di Bario, IMEG, SAMAVEDA, SAVA, Etna Vini, Nuova Vinicola Picardi, Azienda Vitivinicola De Sanctis, Dial, Almare, Archisan, Coming, Comarch, Datamat, Compel, ITGP, Sopai, Soc. Immobiliare Sarda, Grandhotel Rocca Ruja, Costa Rocca Ruja, Gli Angeli, SIET, Archifar Industrie chimiche del Trentino, Archifar Laboratori chimici farmacologici, Officine Campo Marzio, Confezioni di Filottrano, Confezioni di Pomezia, Filatura di Sondrio, Manifattura di Berbenno Roma Confezioni, Tessitura di Sondrio (entrate a far parte del sistema delle partecipazioni statali nel 1975) e delle Società SGS, Sivalco, Alco Tridentina (sorte nel detto anno): per un complessivo valore aggiunto di 30,1 miliardi di lire e un numero medio addetti di 6.205 unità. Per contro sono uscite dal sistema nel 1975 le seguenti società: SAMM, Ajinomoto-Insud, Schwarzenbach, Agip Brazzaville, Agip Tunis, Stir per un complessivo valore aggiunto nel 1974 di 8,4 miliardi di lire e 1.128 addetti.

(3) Ciò in forza dell'identità che necessariamente deve sussistere fra l'ammontare dei ricavi e l'ammontare dei costi quando a questi ultimi si aggiunga l'utile o si deduca la perdita. Differenze di non grande rilievo con i risultati ottenuti dall'ISTAT derivano dall'essere state qui trascurate alcune componenti meno importanti di ricavo e di costo, quali i fitti e le assicurazioni, ed inclusi invece nei ricavi gli interessi intercalari sulle costruzioni in corso ed il saldo fra eventuali utili e perdite patrimoniali (non derivanti da rettifiche del valore delle partecipazioni), di norma non considerate nella rilevazione ISTAT.

rette, interessi passivi netti, utile al netto delle perdite. Quest'ultimo modo di calcolare il valore aggiunto dà luogo a ciò che nella terminologia della contabilità nazionale è definito come valore aggiunto o prodotto lordo *al costo dei fattori*: esso corrisponde alla differenza tra il valore dei beni e servizi prodotti ed il valore dei materiali e delle prestazioni di terzi impiegati per ottenerli, quando il primo sia computato al netto delle imposte indirette che lo gravano e compresi eventuali contributi o sovvenzioni correnti della pubblica amministrazione (4), quali ad esempio le sovvenzioni corrisposte alle compagnie di navigazione e ad altre aziende di trasporto.

Si ricorda altresì che il valore aggiunto qui calcolato include fra i componenti dalla cui somma risulta, gli interessi passivi per il loro pieno importo, compresa cioè la parte che, per essere corrispettivo dei servizi resi dal settore del credito, dovrebbe, a stretto rigore, riguardarsi come valore aggiunto di questo settore (5): l'adozione di tale procedimento è suggerita dall'opportunità di rilevare nella sua interezza il costo del capitale di prestito sopportato dalle imprese interessate.

In definitiva i criteri di calcolo qui seguiti danno luogo a ciò che, secondo la terminologia della contabilità nazionale, può designarsi come valore aggiunto *al costo dei fattori ed al lordo delle duplicazioni con il settore del credito*.

3. — Circa i criteri di classificazione per settori merceologici, si ricorda infine che essi non coincidono con quelli dell'ISTAT per i due seguenti motivi:

a) nell'indagine qui svolta non si è ritenuto opportuno scindere l'unità economico amministrativa delle singole imprese in altrettante parti quanti i settori merceologici in cui esse operano, preferendosi piuttosto attribuire l'intero valore aggiunto di ciascuna impresa al settore merceologico in cui la sua attività prevalentemente si esplica;

b) le classi merceologiche qui considerate corrispondono solo approssimativamente a quelle analoghe contemplate dall'ISTAT.

Malgrado ciò un certo accostamento significativo può effettuarsi, da un lato, fra il raggruppamento delle imprese a partecipazione statale che operano nel settore « manifatturiero estrattivo » e quello del corrispondente settore nazionale, cioè del ramo « prodotti dell'industria » secondo la nuova classificazione, escluse costruzioni (6), dall'altro, fra le imprese a partecipazione statale che operano nell'ambito dei « servizi » prevalentemente relative al settore « trasporti e comunicazioni » e quelle dell'omonima branca nazionale.

(4) Come è noto, se il valore della produzione fosse computato al lordo delle imposte indirette ed al netto dei contributi correnti della Pubblica Amministrazione, vale a dire al prezzo di fatto pagato dall'acquirente, si avrebbe il valore aggiunto così detto *ai prezzi di mercato*.

A partire dal 1974 l'ISTAT, attenendosi alle nuove procedure contabili adottate in sede comunitaria (Sistema europeo dei conti economici integrati - SEC) non calcola più il valore aggiunto al costo dei fattori nelle singole branche di attività economica — peraltro riclassificate con criteri alquanto diversi rispetto al passato — ma solo globalmente. Una stima del valore aggiunto al costo dei fattori, in lire correnti, per le singole branche produttive, relativamente all'ultimo quinquennio, viene comunque fornita in allegato alla Relazione Generale sulla situazione economica del Paese (parte 2ª) ad integrazione dei dati della contabilità nazionale.

(5) È opportuno rilevare che, con l'adozione del nuovo sistema di contabilità nazionale, l'ISTAT non depura più — a differenza di quanto soleva fare da alcuni anni — i dati del valore aggiunto dei singoli rami produttivi del valore dei servizi bancari ad essi imputabili, ma li detrae per il loro importo globale dall'intero valore aggiunto del settore privato. Una quota relativamente meno rilevante dei servizi bancari, quella facente carico alle singole branche produttive, risulterebbe peraltro già dedotta dal rispettivo valore aggiunto, senza che se ne possano ripristinare singolarmente gli importi.

(6) Interessa in particolar modo precisare che:

— per il settore idrocarburi, chimica e attività connesse, non essendo stato possibile scindere l'attività più propriamente estrattiva e manifatturiera, da quella relativa alla distribuzione — avente più il carattere di servizio — è parso opportuno farne un unico settore merceologico includendolo per intero nel raggruppamento manifatturiero estrattivo;

Prodotto lordo delle partecipazioni statali ed incidenza sul totale nazionale

4. — Il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale degli anni 1974 e 1975 ripartito per componenti e classificato per settori merceologici è riportato nelle tabelle n. 4 e n. 5 con indicazione separata di quello relativo alle imprese con sede all'estero.

Nella tabella n. 1 qui appresso sono esposti per i due anni i dati riassuntivi relativi ai due principali raggruppamenti («industrie manifatturiere ed estrattive» e «servizi») in raffronto con i corrispondenti dati nazionali: si precisa che i dati relativi alle partecipazioni statali non includono quelli delle imprese con sede all'estero.

Il valore aggiunto complessivo in lire correnti delle imprese contemplate nella presente indagine, comprese quelle con sede all'estero, passa da 6.302 miliardi di lire nel 1974 a 7.342 nel 1975, di cui 30 relativi alle nuove imprese immesse nell'anno, con un aumento percentuale del 16,5 per cento (16,2 per cento escluso l'apporto delle nuove immissioni). Detti aumenti percentuali risultano alquanto più elevati se riferiti al solo prodotto lordo interno delle partecipazioni statali passato, vedi tabella n. 1, da 5.689 a 6.756 miliardi, comprese le nuove imprese immesse, con un aumento del 18,8 per cento (che si riduce al 18,4 per cento se si escludono dette imprese): ciò in conseguenza della flessione sia pure modesta verificatasi nel valore aggiunto delle imprese con sede all'estero.

L'anzidetto tasso di sviluppo del complessivo valore aggiunto interno delle imprese a partecipazione statale risulta superiore, sia pure di poco, a quello registrato nell'intero settore privato nazionale, esclusi i fabbricati e compresa ogni altra attività (punto c) della tabella n. 1 in esame), che è stato del 17,8 per cento: di conseguenza, l'incidenza percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale (escluse quelle con sede all'estero) sul totale nazionale del settore privato, come sopra definito, si è lievemente incrementata passando dal 7,2 al 7,3 per cento.

Per quanto riguarda, più in particolare, i due grandi raggruppamenti già citati può rilevarsi quanto appresso. Nel raggruppamento delle «industrie manifatturiere-estrattive» il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, in lire correnti, è passato, comprese le imprese operanti all'estero, da 4.734 a 5.207 miliardi di lire, con un aumento del 10 per cento. Tale percentuale si modifica in 12,1 per cento se si esclude l'estero, ed in 11,5 per cento se si escludono le nuove imprese immesse nel 1975. Detto tasso è assai più contenuto di quello registratosi negli ultimi anni in conseguenza, da un lato, della forte recessione che ha colpito l'economia del paese, e in particolare l'industria manifatturiera, nel 1975, dall'altro, dell'attenuarsi del tasso di incremento dei prezzi nell'anno in esame: esso risulta pur sempre superiore di circa un punto a quello registrato dall'intero settore industriale a livello nazionale (escluse costruzioni), che è risultato dell'11,2 per cento, pur in presenza di una lievitazione dei prezzi verosimilmente superiore a quella verificatasi, come

— l'attività svolta dalle imprese a partecipazione statale nel settore agricolo, di entità peraltro assai modesta, non è stata indicata distintamente, ma inclusa nel raggruppamento «manifatturiero estrattivo» unitamente ad altre imprese minori della classe «altre attività industriali»;

— anche nella presente indagine è stato individuato e messo in evidenza il valore aggiunto delle imprese con sede all'estero, relativo in massima parte al settore idrocarburi. I relativi dati, a differenza che in passato, sono stati (a partire dal 1973) enucleati e trattati separatamente da quelli relativi alle aziende con sede in Italia e ciò, da un lato, per il sensibile peso che il valore aggiunto delle imprese all'estero è venuto assumendo, dall'altro, in considerazione della forte incidenza della quota dello stesso costituita dai prelievi fiscali operati dai paesi in cui ha luogo l'estrazione del petrolio;

— in conformità del criterio sopra enunciato non si è ritenuto invece di dover enucleare il valore aggiunto relativo all'attività svolta all'estero da imprese con sede in Italia, peraltro di entità in complesso modesta.

TABELLA 1

VALORE AGGIUNTO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI IN LIRE CORRENTI
(AL LORDO DELLE DUPLICAZIONI CON IL SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONI)

(miliardi di lire)

	1974	1975	Variazioni % 1975 su 1974
<i>Imprese a partecipazione statale (a) :</i>			
Industrie manifatturiere ed estrattive	4.121,4	4.621,0	+ 12,1
Servizi (prevalentemente trasporti e comunicazioni)	1.567,8	2.135,1	+ 36,2
a) Totale	5.689,2	6.756,1	+ 18,8
<i>Dati nazionali :</i>			
Industrie manifatturiere ed estrattive (b)	30.489	33.909	+ 11,2
Trasporti e comunicazioni	6.249	7.869	+ 25,9
b) Totale	36.738	41.778	+ 13,7
<i>Altre attività (agricoltura, commercio, ecc.)</i>	<i>42.288</i>	<i>51.285</i>	<i>+ 21,3</i>
c) Totale settore privato (esclusi fabbricati) (c)	79.026	93.063	+ 17,8
<i>Quota percentuale del valore aggiunto delle partecipazioni statali sui corrispondenti totali nazionali :</i>			
Industrie manifatturiere ed estrattive	13,5	13,6	
Servizi (trasporti e comunicazioni)	25,1	27,1	
Media (a/b)	15,5	16,2	
Totale attività (a/c)	7,2	7,3	

- (a) Escluso il valore aggiunto delle imprese con sede all'estero per 612,6 miliardi di lire nel 1974 e per 586,2 miliardi di lire nel 1975, di totale pertinenza del raggruppamento « industrie manifatturiere estrattive ».
- (b) Relativamente ai dati nazionali si sono inclusi in questa voce i settori indicati come « prodotti dell'industria », secondo la nuova classificazione ISTAT, con la sola esclusione della branca « costruzioni ed opere pubbliche » nella quale le partecipazioni statali sono bensì presenti ma con un peso ancora non rilevante: il dato comprende pertanto, nella sottovoce « prodotti energetici » il ramo prima indicato come « elettricità, gas e acqua » che non veniva da noi incluso.
- (c) Per « settore privato » si intende qui, secondo la terminologia ufficiale, il totale aziende private più partecipazioni statali.
- N.B. — I dati nazionali sono quelli della Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1976 (Allegato n. 1, Parte II). Come già precisato, essi risentono dei diversi criteri e della diversa classificazione adottati dall'ISTAT in seguito all'introduzione, a partire dal 1974, del nuovo sistema di contabilità nazionale. In seguito all'adozione del nuovo sistema non è più possibile ripristinare nel loro pieno importo, come si faceva in passato, le duplicazioni con il settore del credito (vedi nota n. 5).

si vedrà, nell'ambito del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » delle partecipazioni statali (7). Tenuto conto, com'è ovvio, delle nuove unità immesse ed escluso l'estero, l'incidenza del valore aggiunto delle imprese « manifatturiero-estrattive » delle partecipazioni statali sul totale nazionale risulta aumentata dal 13,5 nel 1974 al 13,6 per cento nel 1975.

Quanto al settore « servizi », che non presenta imprese con sede all'estero, il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale è passato da 1.568 miliardi di lire nel 1974 a 2.135 nel 1975, con un incremento del 36,2 per cento, nettamente superiore a quello verificatosi nel settore « trasporti e comunicazioni » su scala nazionale (+ 25,9 per cento), e ciò soprattutto in relazione agli intervenuti adeguamenti delle tariffe telefoniche e dei canoni radiotelevisivi: conseguentemente l'incidenza dell'apporto delle partecipazioni statali in questo raggruppamento è aumentata dal 25,1 per cento del 1974 al 27,1 per cento nel 1975 (8).

Complessivamente l'incidenza del valore aggiunto delle partecipazioni statali sul valore aggiunto nazionale dei due raggruppamenti in cui esse sono rappresentate (con esclusione quindi dei settori: agricoltura, commercio, credito ed altre attività terziarie minori) è passata dal 15,5 per cento del 1974 al 16,2 per cento del 1975 (vedi tabella n. 1 rapporto a/b).

Contributo della componente reale e della componente prezzi allo sviluppo del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale

5. — Per la prima volta, in questa indagine sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale si è tentato di pervenire ad una stima del contributo apportato alla variazione del valore aggiunto in lire correnti dalla componente reale (variazione del volume e della composizione qualitativa della produzione) e dalla componente prezzi, sulla scorta di indicazioni fornite al riguardo dalle imprese o desunte dai conti economici delle stesse.

Trattasi di un primo tentativo in complesso soddisfacente, anche se da accogliere ancora con qualche riserva, che si conta di dover proseguire con ulteriori affinamenti.

(7) Nell'arco del settennio 1969-1975 il tasso di sviluppo del valore aggiunto *interno* delle « imprese ma, nifatturiere-estrattive » a partecipazione statale, in lire correnti, ed esclusa l'influenza delle nuove immissioni si è mantenuto costantemente al di sopra di quello registrato nel corrispondente raggruppamento nazionale, con una forte accentuazione del divario nel triennio 1972-1974 a cui ha fatto seguito una attenuazione nel 1975. La sequenza dei tassi in questione dal 1969 al 1975 è stata infatti, per le imprese « manifatturiere-estrattive » a partecipazione statale (escluse le nuove imprese immesse) 12,1; 19,0; 10,8; 18,8; 36,2; 36,2; 11,5, mentre nel corrispondente raggruppamento nazionale è stata: 11,0; 17,0; 6,9; 11,2; 18,2; 24,0; 11,2. Va rilevato che trattandosi di dati in lire correnti detti aumenti sono influenzati dalla forte e progressiva lievitazione dei prezzi impliciti, verosimilmente più accentuata, nel triennio 1972-1974, nell'ambito delle imprese a partecipazione statale in relazione anche alla particolare struttura di quest'ultimo aggregato: il marcato incremento verificatosi in detto periodo è stato in particolare nettamente influenzato dalla forte lievitazione dei prezzi registrati nel mercato siderurgico, seguita peraltro nel 1975 da una sia pur modesta flessione.

N.B. — I prezzi impliciti, più propriamente un indice dei prezzi impliciti è quello che risulta rapportando un aggregato economico, ad esempio il valore aggiunto, valutato ai prezzi correnti, allo stesso aggregato valutato a prezzi costanti, ad esempio quelli di un certo anno assunto come base di riferimento. Il tasso di variazione di detto indice dà un'idea del contributo apportato dalla componente monetaria alla variazione dell'aggregato in questione tra un periodo e l'altro, cioè della variazione del livello dei prezzi che ad esso si riferiscono.

(8) Nell'arco del settennio 1969-1975 il tasso di sviluppo del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale in lire correnti, nell'ambito dei « servizi » (prevalentemente « trasporti e comunicazioni ») si è mantenuto costantemente al di sopra del corrispondente ramo nazionale, salvo nel 1974, con incrementi la cui sequenza è stata: 14,7 per cento; 12,6; 12,9; 14,9; 21,0; 13,5 e 36,2 contro una sequenza di 11,6; 4,9; 12,7; 12,7; 11,2; 20,5; 25,9 nel ramo « trasporti e comunicazioni » nazionale. Anche per questo raggruppamento va notato che gli aumenti percentuali in lire correnti sono influenzati dall'incremento dei prezzi impliciti, peraltro piuttosto contenuto nel 1974 nell'ambito delle partecipazioni statali stante la stazionarietà delle tariffe telefoniche e dei canoni radiotelevisivi in detto anno.

Rinviando a quanto si dirà in proposito per i singoli settori merceologici in sede di commento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, ci si limita qui a rilevare sinteticamente che il già accennato incremento del 12,1 per cento del valore aggiunto in lire correnti del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » delle imprese a partecipazione statale è la risultante di un decremento di poco più del 2 per cento registrato dalla componente reale e di un incremento di poco meno del 15 per cento registrato dalla componente prezzi.

Si rileva in proposito che, su scala nazionale, la diminuzione della componente reale nell'ambito del settore industriale (escluse le costruzioni) è stata assai più rilevante e cioè del 9,2 per cento (9). La minore flessione produttiva registrata dalle imprese a partecipazione statale in presenza del forte calo della domanda interna, che ha interessato l'intero settore industriale, va posta in relazione con lo sforzo da esse effettuato in alcuni importanti settori (in particolare siderurgia) per compensare detto calo con maggiori esportazioni.

Per ciò che riguarda il raggruppamento dei « servizi » delle partecipazioni statali il già menzionato incremento del 36,2 per cento dal valore aggiunto in lire correnti, che si riduce al 33 per cento escludendo gli effetti di alcune difformità contabili fra il 1974 ed il 1975, è la risultante di un aumento della componente reale di poco più del 6 per cento e di un aumento della componente prezzi di poco meno del 25 per cento. All'aumento della componente reale hanno contribuito soprattutto il settore telefonico e quello autostradale più che compensando le riduzioni registrate nei settori del trasporto marittimo ed aereo. L'aumento della componente prezzi, d'altra parte, va posto in relazione con gli adeguamenti tariffari e delle sovvenzioni alle imprese di trasporto marittime e terrestri.

Si ricorda che su scala nazionale la componente reale del valore aggiunto del ramo « trasporti e comunicazioni » ha registrato un incremento di appena lo 0,6 per cento (10), verosimilmente influenzato dalla rallentata attività di trasporto in connessione con la difficile situazione congiunturale.

Nel complesso dei due raggruppamenti, l'incremento del valore aggiunto in lire correnti del 18,8 per cento, che si riduce al 17,9 escludendo gli effetti delle sopra accennate difformità contabili, può attribuirsi interamente alla componente prezzi stante la stazionarietà in complesso risultante per la componente reale.

Composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale

6. — La composizione percentuale del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, distintamente per i singoli settori merceologici, per l'Italia e per l'estero, è riportata per gli anni 1974 e 1975 nelle allegate tabelle n. 6 e n. 7.

Nella seguente tabella n. 2 sono riportate le percentuali di composizione risultanti per il complesso delle imprese censite e per l'insieme di quelle facenti capo distintamente ai due raggruppa-

(9) È questo il dato che risulta, per l'« industria, in senso stretto » (cioè escluse costruzioni), dalla scomposizione dell'aumento percentuale del valore aggiunto in lire correnti *ai prezzi di mercato* in componente reale e componente prezzi, dalla Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, 1976. Vi sono buone ragioni per ritenere che ciò non infici in modo sostanziale la raffrontabilità con il dato relativo alla componente reale emerso per le imprese a partecipazione statale, desunto dalla scomposizione del valore aggiunto, in lire correnti, *al costo dei fattori*. Non così ovviamente per la componente prezzi (che comunque si ricorda, con riferimento *ai prezzi di mercato* è risultata su scala nazionale del 20,9 per cento per l'« industria in senso stretto » compresi i prodotti energetici e del 18,1 per cento esclusi questi ultimi).

(10) Circa la raffrontabilità di questo con quello (+ 6 per cento) risultante per il raggruppamento « trasporti e comunicazioni » delle partecipazioni statali, vale quanto già precisato nella nota 11.

TABELLA 2

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
A PARTECIPAZIONE STATALE NELL'OTTENNIO 1968-1975

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
<i>Totale</i>								
Salari, stipendi e oneri relativi	59,1	60,6	65,5	70,1	69,2	66,8	65,7	68,9
Ammortamenti	20,7	21,0	19,6	17,1	16,7	17,6	17,3	18,2
Imposte dirette e canoni.....	4,1	3,6	2,9	2,8	3,1	2,3	1,9	2,3
Interessi passivi (a)	14,9	13,9	14,0	15,9	15,3	15,2	19,3	23,4
Utili (+) o perdite (—)	1,2	0,9	— 2,0	— 5,9	— 4,3	— 1,9	— 4,2	— 12,8
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—
<i>Industrie estrattive e manifatturiere</i>								
Salari, stipendi ed oneri relativi	61,3	61,8	67,8	74,3	72,5	70,2	66,8	73,8
Ammortamenti	22,7	23,2	21,3	17,9	17,6	17,6	18,3	19,0
Imposte dirette	2,3	2,4	1,5	1,4	1,9	1,2	1,0	1,0
Interessi passivi (a)	14,6	13,9	14,0	16,5	15,4	14,9	19,2	24,3
Utili (+) o perdite (—)	— 0,9	— 1,3	— 4,6	— 10,1	— 7,4	— 3,9	— 5,3	— 18,1
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—
<i>Servizi</i>								
Salari, stipendi e oneri relativi	56,3	58,4	61,5	62,5	62,9	59,9	63,1	58,1
Ammortamenti	17,6	17,4	16,5	15,5	15,2	17,6	14,6	16,6
Imposte dirette e canoni.....	6,7	5,8	5,4	5,3	5,1	4,7	4,3	5,1
Interessi passivi (a)	14,5	13,8	14,0	15,0	15,1	15,7	19,3	21,3
Utili (+) o perdite (—)	4,9	4,6	2,7	1,7	1,7	2,1	— 1,3	— 1,1
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

menti « manifatturiero-estrattivo » e dei « servizi » per l'ottennio 1968-1975, con riferimento al solo valore aggiunto *interno* (11).

Giova ricordare che il dato relativo ai redditi di lavoro rilevati nella presente indagine rappresenta l'effettivo costo del personale dipendente a carico delle imprese e che esso comprende quindi

(11) Si è fatto riferimento ai soli dati riguardanti il valore aggiunto Italia (a differenza di quanto operato nelle Relazioni precedenti l'ultima) al fine di evitare l'effetto distorsivo della composizione del valore aggiunto comportato dalle unità operanti all'estero, influenzata dal cospicuo ammontare dei prelievi fiscali effettuati dai governi dei paesi in cui si estrae il greggio, prelievi la cui incidenza si è fortemente accresciuta fra il 1972 e il 1973 ed ancor più nel 1974 (con un'ulteriore seppur lieve accentuazione nel 1975), in seguito alle note vicende del mercato petrolifero internazionale.

gli oneri sociali gravanti sulle stesse al netto della parte direttamente assunta dallo Stato in attuazione di misure di fiscalizzazione.

Nel 1975 i redditi di lavoro, nel complesso delle imprese censite, escluso l'estero, sono ascesi in importo assoluto a 4.653 miliardi di lire (contro 3.740 nel 1974) su un complessivo valore aggiunto interno di 6.756 miliardi (5.689 nel 1974), con una incidenza quindi del 68,9 per cento (65,7 nel 1974). Una rilevante incidenza hanno finito per raggiungere gli interessi passivi con un 23,4 per cento, seguiti nell'ordine dagli ammortamenti con un 18,2, dalle imposte dirette e canoni con un 2,3 per cento: sempre più largamente negativa, per converso, la quota percentuale relativa al saldo fra utili e perdite, — 12,8 per cento (— 4,2 nel 1974).

Circa l'evoluzione della composizione del valore aggiunto delle imprese censite fra il 1968 e il 1974 si rinvia a quanto esposto in proposito nelle precedenti Relazioni. Nella presente ci si limita ad accennare brevemente ai fattori che hanno contribuito a determinare le modificazioni intervenute fra il 1974 e il 1975, rispettivamente nei due principali raggruppamenti che denunciano, come può rilevarsi dai dati, andamenti sensibilmente diversi.

Nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo », in presenza della contrazione del volume di attività reale, accompagnata da una relativamente contenuta lievitazione dei prezzi, si è registrata, in lire correnti, un'espansione del valore aggiunto del tutto inadeguata a fronteggiare il cospicuo aumento dei costi di lavoro e degli interessi passivi dovuto, quanto ai primi, all'ulteriore forte lievitazione dei redditi di lavoro *pro-capite* ed allo sviluppo sia pure modesto dell'occupazione, e quanto ai secondi alla forte espansione dell'indebitamento — a copertura del fabbisogno comportato dai maggiori investimenti netti e dalle perdite — ed all'ulteriore inasprimento dei tassi. Ne è conseguito il rilevante accrescimento delle incidenze sul valore aggiunto dei costi di lavoro, passati dal 66,8 nel 1974 al 73,8 per cento nel 1975, e degli interessi passivi netti, dal 19,2 al 24,3 per cento, risoltosi in un corrispondente cospicuo peggioramento della già negativa quota relativa al capitale proprio, passata, dal — 5,3 del 1974 al — 18,1 per cento nel 1975.

La modificazione della composizione registrata nel raggruppamento dei « servizi », con sensibile riduzione dell'incidenza dei costi di lavoro, dal 63,1 nel 1974 al 58,1 per cento nel 1975, ed aumento di quelle relative agli ammortamenti, dal 14,6 al 16,6, ed alle imposte dirette e canoni, dal 4,3 al 5,1 è essenzialmente una conseguenza della forte espansione del valore aggiunto in lire correnti a seguito degli intervenuti adeguamenti tariffari del settore telefonico e dei canoni di utenza del settore radiotelevisivo, che, negli ultimi anni, erano divenuti insufficienti a coprire i costi ed a consentire una adeguata copertura degli ammortamenti e della remunerazione del capitale: il permanere della quota relativa alla remunerazione del capitale proprio su un livello comunque negativo, anche se modesto (— 1,1 per cento), è dovuto soprattutto all'influenza dei più pesanti negativi risultati del settore dei trasporti aerei, che peraltro scontano nel 1975 stanziamenti in conto ammortamenti assai meno carenti di quelli dell'anno precedente.

Parametri caratteristici e valori unitari

7. — Nelle tabelle n. 8-A e n. 8-B, che pongono a raffronto i dati sul valore aggiunto del 1974 e del 1975 per singolo settore, sono riportati come di consueto alcuni parametri caratteristici e valori unitari ottenuti dall'elaborazione degli stessi dati di base, e precisamente:

- a) immobilizzi medi netti per addetto (12);
- b) immobilizzi medi netti su valore aggiunto (12);
- c) valore aggiunto per addetto;

(12) Sotto il profilo tecnologico sarebbe più significativo riferire agli addetti e, rispettivamente, al valore aggiunto gli immobilizzi lordi. Il rapporto sulla base degli immobilizzi netti assume maggior rilievo sotto l'aspetto economico finanziario che qui più interessa. Si è preferito, d'altra parte, quest'ultimo tipo di rapporto anche in vista di possibili raffronti con i dati nazionali disponibili al riguardo.

d) redditi di lavoro per addetto;

e) redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) su immobilizzi medi netti.

È opportuno avvertire che i parametri di cui sopra sono stati dedotti sulla base dei dati di bilancio in lire correnti e che, in presenza della rapida lievitazione dei prezzi degli ultimi anni, la loro significatività risulta in qualche caso notevolmente attenuata: in sede di commento si farà, ove possibile, riferimento a valori esenti dagli effetti distorsivi imputabili alla lievitazione stessa.

Si sottolinea altresì che, per non compromettere ulteriormente la raffrontabilità dei dati da un anno all'altro, gli immobilizzi medi netti del 1975 sono stati computati ante rivalutazione *ex lege* 2 dicembre 1975, n. 576.

Con le riserve sopra accennate si ricorda quanto appresso circa la natura dei parametri in questione.

Gli immobilizzi medi netti per addetto, come è noto, esprimono il rapporto in cui, nell'impresa o nel settore considerato, si combinano il fattore capitale fisso (qui computato al netto dell'ammortamento) ed il fattore lavoro e, quindi, il grado di intensità capitalistica dei processi adottati.

Il rapporto fra gli immobilizzi medi netti ed il valore aggiunto dà un'idea dell'immobilizzo netto in capitale fisso occorrente, nella impresa o nel settore considerato, per unità di valore aggiunto prodotto: questo parametro, ancorché suscettibile di aumentare in seguito all'adozione di processi produttivi più intensamente capitalistici (senza per questo significare un peggioramento dell'efficienza produttiva) denuncia, a parità di ogni altra circostanza, quando diminuisce, un più elevato grado di utilizzazione ed un più efficiente sfruttamento degli impianti.

Il valore aggiunto per addetto è forse il parametro più noto, in quanto considerato generalmente come l'indice più significativo della redditività dell'attività economica in termini di prodotto ottenuto per unità lavorativa: non va comunque dimenticato che tale parametro è influenzato in buona parte dalla maggiore o minore quantità di capitale che si combina con l'unità di lavoro.

I redditi di lavoro per addetto, in quanto comprensivi anche degli oneri sociali, danno una misura del livello di reddito goduto dai dipendenti, compresa peraltro la parte indirettamente fruita attraverso le prestazioni previdenziali e sanitarie.

L'ultimo rapporto, redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti è un indice del rendimento del capitale investito, peraltro solo approssimativo, in quanto l'ammontare degli immobilizzi netti non si identifica esattamente con il capitale investito, potendo in qualche caso restarne al di sotto (quando del capitale investito facciano parte anche rimanenze e crediti di esercizio per un importo superiore ai debiti di esercizio) o superarlo (quando i debiti di esercizio siano preponderanti rispetto alla somma delle rimanenze e dei crediti di esercizio); nel primo caso l'indice in questione fornirà una misura per eccesso, nel secondo una misura per difetto del rendimento del capitale investito (13). Ciò non toglie che il rapporto stesso sia un significativo indice della variabilità del rendimento del capitale investito nel tempo in un dato settore o da un settore all'altro, a parità di struttura patrimoniale.

Anche se solo in via approssimativa per quanto detto, l'indice in questione rispecchia comunque il rendimento del capitale investito nel suo complesso, indipendentemente cioè dalla natura dei mezzi, propri o di terzi, che lo hanno finanziato, e, in quanto tale, fornisce un valore medio tra il tasso di remunerazione del capitale di prestito ed il tasso di remunerazione del capitale di rischio, quest'ultimo costituito, nella fattispecie, in parte da capitale di terzi azionisti e in parte da capitale di spettanza dello Stato. La dinamica di uno dei due tassi può ovviamente presentare andamento diverso da quella dell'altro e della media dei due.

Si farà seguire il consueto commento sull'evoluzione dei parametri in questione tra il 1974 ed il 1975.

(13) Si è preferito il riferimento alla consistenza degli immobilizzi netti anziché all'intero capitale investito nell'attività industriale, da un lato, perché la prima, a differenza del secondo, è un dato di più immediata e sicura rilevazione, dall'altro, in vista di possibili raffronti con analoghi dati nazionali disponibili in proposito.

Immobilizzi medi netti per addetto

8. — Gli immobilizzi medi netti per addetto delle imprese a partecipazione statale, date le caratteristiche tecnico produttive dei settori in cui esse operano, raggiungono in genere livelli notevolmente più elevati che nel complesso dell'economia italiana.

In media essi, nel 1975, si aggirano, in valore monetario ed esclusa la rivalutazione *ex lege* n. 576 del 1975, intorno ai 23,9 milioni di lire per addetto limitatamente alle imprese con sede in Italia (14), con ampie oscillazioni peraltro da un settore all'altro che vanno da un massimo di 51,5 milioni di lire nei telefoni ad un minimo di 2,8 milioni nel settore elettronico. Valori intermedi si registrano nei restanti settori, e precisamente, in ordine decrescente: 43,1 milioni per addetto nel settore idrocarburi, chimica e attività connesse, 36,0 nel settore cementiero, 29,6 nei trasporti marittimi, 29,3 nella siderurgia, 23,9 nei trasporti aerei, 12,2 nelle imprese « varie manifatturiere », 11,7 nelle imprese « varie dei servizi » (escluse le autostrade) (15), 8,9 nel settore radiotelevisivo, 8,0 nella meccanica, 6,1 nei cantieri navali, 5,7 nel settore alimentare, 4,6 nel settore tessile.

Rispetto al 1974, gli immobilizzi medi netti risultanti per il 1975, ancorché computati ante rivalutazione, denunciano dappertutto — con la sola eccezione del settore radiotelevisivo — incrementi apprezzabili e in qualche caso addirittura rilevanti, dovuti peraltro in buona parte al fatto che i nuovi investimenti risentono della forte lievitazione dei prezzi dei beni di investimento, mentre gli ammortamenti di esercizio sono tuttora computati sui valori storici.

Un'indagine sommaria, intesa ad esprimere gli immobilizzi netti in termini omogenei (cioè ai prezzi vigenti nel 1975) (16), ha consentito di concludere che così espresse le immobilizzazioni nette si sono mantenute all'incirca stazionarie nella maggior parte dei settori: fanno eccezione quelli telefonico e cantieristico, nei quali hanno denunciato incrementi nettamente superiori all'aumentato numero degli addetti, il settore elettronico nel quale si registrerebbe un modesto incremento in linea peraltro con quello degli addetti, e i settori dei trasporti marittimi ed aerei presso i quali si rileva una modesta riduzione, che nel primo fa riscontro all'analoga riduzione del numero degli addetti. Una lieve flessione del rapporto immobilizzi medi netti a prezzi costanti su numero medio addetti

(14) Le imprese con sede all'estero (relative essenzialmente al settore idrocarburi, chimica e attività connesse) presentano una intensità di capitale particolarmente elevata, pari nel complesso a 105,0 milioni per addetto nel 1975 (93,1 nel 1974), in relazione alla prevalenza dell'attività mineraria.

(15) Il livello eccezionalmente elevato che si riscontra nel settore « altre aziende di servizi » (di cui alla tabella 8-B) è nettamente influenzato dalla presenza della società Autostrade caratterizzata da un imponente immobilizzo di capitale fisso a fronte di un numero di addetti all'esercizio del tutto modesto. Giova ricordare in proposito che la società stessa non provvede direttamente alla costruzione delle autostrade, e che, allo stato attuale, solo una parte, sia pure molto rilevante, del capitale investito è relativa a tronchi già in esercizio.

(16) Il problema di esprimere la consistenza netta degli immobilizzi a prezzi costanti è assai complesso, da un lato per la difficoltà di disporre di indici adatti per procedere alla rivalutazione degli investimenti effettuati nei vari anni, dall'altro per la difficoltà di ricostruire il processo di stratificazione degli investimenti successivi su un lungo arco di tempo tenendo conto sia delle immissioni sia delle dismissioni (e ciò per non dire delle riprese postume in occasione di concordati fiscali).

Ma l'aspetto più arduo, quando si miri a determinare un dato relativo agli immobilizzi netti, è quello riguardante la determinazione dell'importo rivalutato del fondo ammortamenti. La rivalutazione delle quote di fatto stanziato in ciascuno degli anni, ancorché usualmente suggerita nelle norme di rivalutazione, sarebbe in realtà metodologicamente scorretta (per motivi che sarebbe qui troppo lungo chiarire). La ricostruzione di un fondo rivalutato mediante la determinazione di stanziamenti « teorici » commisurati alle consistenze, lorde rivalutate, sulla base sia pure di aliquote simili a quelle adottate dalle imprese interessate — come si suole fare nel quadro di indagini statistiche al riguardo — conduce bensì a dati più realistici, ma che finiscono per disattendere del tutto i criteri di fatto contabilmente seguiti dalle imprese in materia di politica degli ammortamenti.

L'indagine cui si fa riferimento nel testo si basa su una ricostruzione « teorica » degli ammortamenti come quella testè accennata.

si registrerebbe nel settore idrocarburi, chimica e attività connesse soprattutto in conseguenza del sensibile incremento del numero degli addetti (8 per cento circa se si esclude l'influenza delle nuove immissioni).

Immobilizzi medi netti per unità di valore aggiunto

9. — Fra il 1974 ed il 1975 il coefficiente immobilizzi medi netti su valore aggiunto, computato per il 1975 ante rivalutazione degli immobilizzi (17), registra una diminuzione nella maggior parte dei settori ad eccezione della siderurgia, dei cantieri, dei settori tessile ed alimentare e del gruppo delle «altre attività industriali». Detta riduzione è una conseguenza del più accentuato sviluppo denunciato dal valore aggiunto in lire correnti, rispetto a quello della consistenza degli immobilizzi netti, dovuto soprattutto alla lievitazione dei prezzi o delle tariffe, lievitazione che è stata accompagnata in alcuni settori (telefoni, radiotelevisione, autostrade, meccanica ed elettronica) anche da più o meno rilevanti incrementi del valore aggiunto in termini reali e parzialmente compensata invece in altri (cemento, idrocarburi, chimica e attività connesse, trasporti marittimi ed aerei) (18) da riduzioni più o meno sensibili di quest'ultimo. Quanto all'aumento registrato negli altri settori già citati, esso è una conseguenza della pesante recessione che ha colpito, in termini di volume o in termini di prezzi o su entrambi i fronti, i settori siderurgico, tessile, alimentare (il cui valore aggiunto si è ridotto perfino in lire correnti) e delle «altre attività industriali» e, per ciò che riguarda in particolare i cantieri, dei rilevanti investimenti effettuati soprattutto nella unità recentemente rilevata (CNR).

Valore aggiunto per addetto

10. — Il valore aggiunto per addetto risente, oltre che del livello qualitativo medio delle prestazioni rese dal personale, anche, come già detto, della quantità di capitale che si combina con l'unità di lavoro. Esso presenta una notevole variabilità da un settore all'altro in relazione al vario comporsi di tali due fattori.

In genere esso risulta più elevato nel raggruppamento «servizi» — caratterizzato da un livello qualitativo del personale mediamente più elevato — dove si aggira, stando ai dati più recenti (1975), intorno a 17 milioni *pro-capite* con divari che sono divenuti via via più sensibili fra un settore e l'altro passando da un massimo di 21,6 milioni nel settore trasporti marittimi, grazie peraltro alla sovvenzione che consente praticamente la piena copertura dei costi, ad un minimo di 12,2 milioni nel settore trasporti aerei che peraltro sconta, senza interventi compensativi, la grave crisi del trasporto aereo, resa più acuta dalle carenze infrastrutturali e dalle agitazioni sul fronte del lavoro: su livelli intermedi si collocano gli altri settori, quello radiotelevisivo e delle «altre aziende di servizi» con 19,4 milioni *pro-capite* ed il telefonico con 16,8.

Livelli in media più bassi si registrano nel raggruppamento «manifatturiero-estrattivo» con variazioni più sensibili da un settore all'altro in relazione appunto al diverso grado di intensità capitalistica e precisamente, in ordine decrescente: idrocarburi, chimica e attività connesse 19,4 milioni per addetto; cemento 13,4; siderurgia 11,1; «altre attività industriali» 8,8; meccanica, elettronica e cantieri 7,7 circa; alimentari 6,5; industria tessile 2,1. Importa rilevare che il livello eccezionalmente basso registrato per quest'ultimo settore nel 1975 (a fronte di 4,5 milioni riscontrati

(17) La rivalutazione, ancorché intesa a fornire dati più in linea con il nuovo potere di acquisto della moneta, avrebbe introdotto — se inclusa nei dati del 1975 — un più grave elemento di incomparabilità con i dati del 1974.

(18) Se espresso a prezzi costanti il rapporto immobilizzi medi netti su valore aggiunto risulterebbe anche in questi settori lievemente aumentato o pressoché stazionario (trasporti marittimi e aerei).

nel 1974), anche se in parte giustificato dal basso grado di intensità capitalistica del settore, risente della gravissima recessione che ha colpito quest'ultimo (19).

Circa l'evoluzione nel tempo, il valore aggiunto *pro-capite* ha presentato nel corso degli anni, dacché è stata iniziata l'indagine sul valore aggiunto, un continuo accrescimento in lire correnti: dapprima (e cioè dal 1963 al 1968) in presenza di prezzi sostanzialmente stabili, e quindi con corrispondenti incrementi del prodotto *pro-capite* in termini reali, quale effetto dell'aumentata intensità capitalistica e della migliorata efficienza produttiva; negli ultimi anni (a partire cioè dal 1969) in conseguenza anche e soprattutto della progressiva lievitazione intervenuta nei prezzi impliciti, che ha finito in qualche anno — precisamente nel 1971 e in particolare nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » e, come si vedrà, nel 1975 limitatamente a detto raggruppamento (salvo l'elettronica) ed al trasporto aereo — per dissimulare addirittura gravi deterioramenti verificatisi nella produttività in termini reali, in connessione con l'acuirsi delle fasi recessive.

Fra il 1974 e il 1975 nel complesso delle partecipazioni statali qui rilevate, il valore aggiunto *interno pro-capite*, in lire correnti, è passato in media da 9,9 a 11,4 milioni di lire con un aumento del 14,5 per cento: in particolare quello del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » da 9,2 a 9,9 (+ 7,9 per cento), quello dei « servizi » da 12,8 a 17,0 per cento (+ 33,3 per cento).

Notevoli scostamenti si riscontrano, peraltro, nei tassi di sviluppo del valore aggiunto *pro-capite*, in lire correnti, dal 1974 al 1975, non soltanto, come già visto, da un raggruppamento all'altro ma anche all'interno rispettivamente di ciascuno di essi, come risulta dalle tabelle 8-A e 8-B, oltre che per il vario operare dei fattori che influiscono sulla produttività in termini reali anche per la varia incidenza della componente prezzi: in particolare l'elevato tasso di incremento del valore aggiunto *pro-capite*, in lire correnti, che si riscontra nel raggruppamento « servizi » è influenzato in modo determinante dagli intervenuti adeguamenti delle tariffe e della sovvenzione, anche se incrementi reali tutt'altro che trascurabili si riscontrano in alcuni dei principali settori del raggruppamento stesso.

L'indagine precedentemente accennata intesa ad individuare il contributo della componente reale e quello della componente prezzi alla variazione del valore aggiunto, in lire correnti, ha consentito di accertare che, tenuto conto delle variazioni intervenute nel numero medio degli addetti (in genere aumentato, salvo nei trasporti marittimi e nelle « altre attività industriali »), al netto della componente prezzi, e cioè in termini reali, il prodotto *pro-capite* ha denunciato una sensibile riduzione (— 6 per cento circa) nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo », come effetto di riduzioni più o meno rilevanti verificatesi nei singoli settori merceologici (salvo l'elettronico) ed un aumento di circa il 7 per cento nel raggruppamento « servizi » come effetto di incrementi più o meno rilevanti verificatesi in tutti i settori ad eccezione del trasporto aereo (20).

(19) Anche se in misura assai meno rilevante una riduzione del valore aggiunto *pro-capite* in lire correnti rispetto all'anno precedente si registra nel settore della siderurgia, metallurgia e attività connesse ed in quello alimentare, interessati anch'essi piuttosto pesantemente dal fenomeno recessivo.

(20) La riduzione registrata in media nel prodotto *pro-capite* reale del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » è l'effetto di riduzioni più o meno rilevanti verificatesi in tutti i settori, ad eccezione di quello elettronico (+ 4 per cento circa), in conseguenza della già rilevata contrazione del valore aggiunto complessivo in termini reali a seguito della pesante recessione che ha colpito l'economia del paese, in presenza di una consistenza media degli addetti, in genere, come detto, aumentata. Nei singoli settori merceologici del raggruppamento le *riduzioni* percentuali del prodotto reale *pro-capite* sono risultate, in ordine decrescente, le seguenti: industria tessile — 33 per cento, industria alimentare — 19 per cento, cemento — 16 per cento, idrocarburi, chimica e attività connesse — 9 per cento, cantieri navali — 7 per cento, siderurgia — 7 per cento, meccanica — 2 per cento.

L'aumento del prodotto *pro-capite* in termini reali risultante in media per il raggruppamento « servizi » è l'effetto di aumenti più o meno rilevanti verificatesi in tutti i settori ad eccezione del trasporto aereo (— 5 per cento) e precisamente: + 5 per cento nei settori telefonico e radiotelevisivo, + 1 per cento nei trasporti marittimi (come effetto peraltro di una riduzione degli addetti di poco superiore a quella del prodotto reale) + 6 per cento nelle « altre aziende dei servizi » (essenzialmente autostrade).

Prodotto netto e sua ripartizione tra i fattori lavoro e capitale-impresa

11. — Il valore aggiunto, detto anche prodotto lordo, è tale perché al lordo della quota relativa agli ammortamenti. Se da esso si detraggono gli ammortamenti si ottiene il cosiddetto prodotto netto che si compone di tutti e soli i redditi spettanti ai fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione e cioè: i redditi del fattore lavoro (comprensivi degli oneri sociali a carico delle imprese) e i redditi del fattore capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette). Questi ultimi a loro volta risultano dalla somma algebrica delle seguenti componenti:

- gli utili o le perdite, costituenti la remunerazione del capitale proprio o di rischio;
- gli interessi passivi netti (21) costituenti la remunerazione del capitale di prestito;
- le imposte dirette.

Dacché è stata iniziata l'indagine sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale, il prodotto netto *interno* complessivo di queste ha continuato ad accrescersi sia in termini monetari che reali, quanto meno fino al 1974. Fra il 1974 e il 1975, in particolare, il prodotto netto *interno* in lire correnti è passato da 4.708 a 5.523 miliardi di lire con un incremento assoluto di 815 miliardi di lire e percentuale del 17,3 per cento (22) corrispondente peraltro, in termini reali, ad una approssimativa stazionarietà in conseguenza della incidenza negativa del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo ».

All'anzidetto incremento assoluto del prodotto netto in lire correnti di 815 miliardi ha fatto riscontro un aumento dei redditi di lavoro di 913 miliardi (pari al 112 per cento) ed una conseguente diminuzione di 98 miliardi (pari al — 12 per cento) della quota afferente ai redditi di capitale-impresa comprese imposte dirette e canoni. A formare detto incremento assoluto hanno contribuito d'altra parte:

— il raggruppamento « manifatturiero estrattivo » con 373 miliardi di lire (pari al 45,8 per cento dell'incremento totale) più che largamente assorbiti dai redditi di lavoro che ne hanno rappresentato il 177 per cento circa;

— il raggruppamento « servizi » con 442 miliardi di lire (54,2 per cento dell'incremento totale) dei quali è affluito al fattore lavoro circa il 57 per cento.

Negli ultimi otto anni l'evoluzione della ripartizione del prodotto netto fra redditi di lavoro (compresi oneri sociali al netto della parte fiscalizzata) e redditi di capitale-impresa è messa in evidenza dai dati della seguente tabella n. 3.

Si è preso come anno di riferimento il 1968, poiché tale anno, pur se contrassegnato da un andamento in complesso poco soddisfacente dell'economia nazionale, rappresentò per le imprese un anno di assestamento dopo il lento recupero che aveva fatto seguito alla recessione del 1964 ed il riassorbimento del contraccolpo della defiscalizzazione, cioè dell'abolizione (dall'inizio del 1967) delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali con cui si era tentato di contenere i negativi riflessi della recessione sulla redditività delle imprese.

Rinviando a quanto esposto nella precedente Relazione in merito all'evoluzione della composizione del prodotto netto fra il 1968 ed il 1974, ci si limita qui a ricordare che il 1969 fu un anno nel complesso abbastanza brillante sotto l'aspetto congiunturale, ma negativamente influenzato sul finire dalle note pesanti vertenze che hanno segnato l'inizio di una nuova fase caratterizzata

(21) Nella presente indagine, essendo il valore aggiunto delle imprese censite computato al lordo delle duplicazioni con il settore del credito, i redditi di capitale-impresa sono comprensivi del pieno importo degli interessi passivi a carico dei settori considerati, ciò che, ai nostri fini, è metodologicamente preferibile in quanto consente di cogliere, nella sua interezza, l'effettivo costo, per le imprese, del capitale di prestito.

(22) Detto incremento percentuale si riduce al 16,8 per cento se si escludono le nuove aziende immesse nel 1975.

pressoché ininterrottamente da conflittualità e da rivendicazioni oltre che sotto l'aspetto retributivo, anche sotto quello normativo, organizzativo ecc., con riflessi molto pesanti in termini di diminuita possibilità di utilizzazione del fattore lavoro e degli impianti.

Il 1970, dopo un primo promettente avvio, ha visto l'inizio di una nuova fase recessiva fortemente acuitasi nel 1971 e protrattasi fino alla prima metà del 1972. Nel secondo semestre di quest'ultimo anno si è delineata una nuova ripresa che si è accentuata nel corso del 1973 protraendosi per buona parte del 1974, quanto meno in alcuni importanti mercati riguardanti i settori del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo ».

TABELLA 3

ANDAMENTO DELLA RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PRODOTTO NETTO
DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NELL'OTTENNIO 1968-1975

	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Redditi di lavoro (compresi oneri a carico Imprese)	76,8	78,0	82,9	86,0	84,3	82,0	80,5	85,6
Interessi passivi netti	18,8	17,9	17,7	19,5	18,7	18,7	23,6	29,1
Imposte dirette (esclusi i canoni)	2,9	2,9	2,0	1,8	2,2	1,6	1,0	1,2
Utili al netto delle perdite	1,5	1,2	— 2,6	— 7,3	— 5,2	— 2,3	— 5,1	—15,9
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

N.B. — I dati della presente tabella non coincidono con quelli riportati nelle analoghe tabelle degli anni precedenti, da un lato, perché si riferiscono soltanto al complesso delle imprese operanti in Italia (con esclusione cioè di quelle operanti all'estero), dall'altro per alcuni aggiornamenti apportati ai dati relativi al 1973 e al 1974.

L'evoluzione della composizione del prodotto netto riflette, da un lato, l'operare degli anzidetti fattori di fondo tendenti a spostare la ripartizione dello stesso in favore del fattore lavoro, dall'altro, gli effetti del fluttuante tasso di sviluppo del prodotto netto di conserva con l'andamento congiunturale e, soprattutto negli ultimi anni, quelli dell'accresciuto indebitamento come conseguenza del ridotto autofinanziamento e dell'inasprimento dei tassi medi passivi dovuto anche al maggior peso assunto dalla componente a breve termine.

Fra il 1974, in parte ancora caratterizzato da contrastanti tendenze congiunturali, ed il 1975, nettamente contrassegnato da una recessione senza precedenti dal dopoguerra, specialmente nel settore « manifatturiero », si registra, nella composizione del prodotto netto, soprattutto in conseguenza del carente sviluppo dello stesso e in presenza di una aumentata consistenza degli addetti (23), un nuovo incremento dell'incidenza dei costi di lavoro (passata dall'80,5 all'85,6 per cento) ed un ulteriore accresciuto peso degli interessi passivi (passati dal 23,6 al 29,1 per cento), risoltisi entrambi a scapito della remunerazione del capitale proprio, la cui quota già negativa nel 1974 (— 5,1 per cento) si è fortemente dilatata nel 1975 portandosi a — 15,9 per cento. È appena il caso di rilevare

(23) Nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » il prodotto *pro-capite* in termini reali si è ridotto come già visto fra il 1974 e il 1975 del 6 per cento, a fronte di un aumento delle retribuzioni *pro-capite* del 19 per cento, ciò che si è risolto in un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto di circa il 27 per cento, recuperato solo in parte nell'aumento dei prezzi impliciti risultato di appena il 15 per cento.

che le modificazioni sopra commentate della composizione del prodotto netto rispecchiano essenzialmente quelle verificatesi, in misura più accentuata, nel solo raggruppamento « manifatturiero-estrattivo »: redditi di lavoro da 81,7 a 91,2 per cento; interessi passivi netti da 23,5 a 30,0 per cento; perdite nette da 6,5 a 23,4 per cento.

12. — Si farà seguire come di consueto, con riferimento ai dati riportati nelle tabelle nn. 8-A e 8-B, un commento sulla ripartizione del prodotto netto fra il fattore lavoro ed il fattore capitale-impresa in funzione dei rispettivi parametri specifici di remunerazione e cioè:

- a) la retribuzione per addetto, comprensiva degli oneri sociali a carico delle imprese;
- b) il tasso di remunerazione in percento del capitale netto immobilizzato, comprese le imposte ed esclusi i canoni.

a) *Redditi di lavoro per addetto*

13. — Come è già stato rilevato i redditi di lavoro considerati in questa indagine corrispondono ai costi di personale a carico delle imprese e, in quanto tali, sono comprensivi anche degli oneri sociali, salva eventualmente la parte direttamente assunta dallo Stato in seguito a provvedimenti di fiscalizzazione.

Nel complesso delle imprese a partecipazione statale, esclusa sempre l'attività svolta all'estero, il reddito medio per addetto è passato da 6.550 migliaia di lire nel 1974 a 7.850 nel 1975 con un incremento del 20 per cento (24), a fronte di un aumento del valore aggiunto *pro-capite*, in lire correnti, di solo il 14,5 per cento.

Nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » il reddito medio per addetto è passato da 6.100 nel 1974 a 7.300 migliaia di lire nel 1975, con un aumento del 19,1 per cento, sensibilmente inferiore a quello verificatosi nel raggruppamento dei « servizi » dove il reddito medio per addetto è passato da 8.050 migliaia di lire nel 1974 a 9.900 nel 1975, con un incremento del 22,9 per cento.

Al riguardo va rilevato che nell'ambito del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » non si sono verificati, fra il 1974 e il 1975, importanti rinnovi contrattuali ad esclusione del settore alimentare, per il quale hanno operato interamente nel 1975 accordi stipulati nel corso o verso la fine del 1974, e per il settore tessile interessato dalla seconda fase dell'accordo concluso nei primi mesi del 1974 (25). Importanti rinnovi contrattuali si sono invece verificati nel raggruppamento dei « servizi » e precisamente, con decorrenza nella seconda metà del 1974 o inizio 1975, nei settori telefonico, dei trasporti marittimi e radiotelevisivo (26).

Va infine ricordato che, all'aumento del costo del lavoro *pro-capite*, in entrambi i raggruppamenti hanno concorso le variazioni dell'indennità di contingenza (l'indice sindacale ha denunciato nel 1975 un aumento di 14 punti « pesanti »), le modalità di applicazione dell'accordo interconfederale dei primi mesi del 1975 (aumento mensile di 12.000 lire e avvicinamento del valore del punto a quello dell'impiegato di prima categoria) e la normale dinamica delle retribuzioni aziendali.

(24) Detto aumento risulta pur sempre superiore a quello verificatosi nel costo della vita che fra il 1974 e il 1975 è stato del 17,2 per cento.

(25) Per ciò che riguarda i settori minori, si fa presente che nel corso del 1975 sono stati rinnovati i contratti relativi alle industrie grafiche e della carta.

Va ricordato anche che alla dinamica del costo del lavoro nel raggruppamento « manifatturiero » hanno contribuito anche gli oneri derivanti dal rilevante mutamento degli inquadramenti occupazionali legato ai passaggi automatici di livello previsti dalla contrattazione aziendale.

(26) Con il 1975 doveva essere rinnovato anche il contratto relativo al trasporto aereo, ma l'accordo è stato concluso solo nel 1976. Il dato del reddito *pro-capite* sconta comunque l'onere che prevedibilmente ne sarebbe conseguito.

b) *Redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti*

14. — Circa il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi medi netti, i cui dati sono riportati, per il 1974 e il 1975, per ciascun settore merceologico e per il complesso delle imprese censite, in fondo alle tabelle 8-A e 8-B, giova premettere che gli immobilizzi medi netti, che ne costituiscono il termine di riferimento, sono stati computati con esclusione delle rivalutazioni *ex lege* n. 576 operate nel 1975: ciò allo scopo di non introdurre un ulteriore fattore di incomparabilità che avrebbe indebitamente ridotto i rapporti risultanti per il 1975 nel loro raffronto con quelli del 1974 (27).

Ciò premesso, con riferimento al complesso delle imprese a partecipazione statale censite nella presente indagine, escluse peraltro quelle con sede all'estero, il rapporto fra i redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) e le immobilizzazioni nette ha segnato nel 1975 — essenzialmente a causa del forte deterioramento verificatosi nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » — una nuova notevole riduzione, portandosi al 5,5 per cento dopo la punta del 7,4 per cento raggiunta nel 1974 a conclusione di una graduale ascesa che aveva fatto seguito al notevole calo registratosi fra il biennio 1968-1969 ed il 1971.

Si ricorda quanto più volte ormai precisato, e cioè che il rapporto in questione non fornisce l'esatta misura del rendimento del capitale investito nei vari settori, la cui consistenza può, a seconda della struttura patrimoniale, risultare superiore o inferiore all'ammontare delle sole immobilizzazioni nette. Dipende da ciò, in buona parte, la variabilità che si riscontra nell'entità assoluta del rapporto stesso da un settore all'altro. Esso risulta comunque abbastanza significativo quando si raffrontino imprese o settori con struttura patrimoniale comparabile e, in particolare, per raffronti nel tempo relativi a uno stesso settore.

Quando le imprese a partecipazione statale si considerino nel loro insieme, il divario fra capitale investito e immobilizzazioni nette — positivo in alcune (di norma le « manifatturiere ») negativo in altre (quelle dei « servizi ») (28) — in gran parte si compensa riducendosi, in termini relativi, ad entità modesta, in guisa tale che il rapporto medio generale che ne risulta per l'insieme può ritenersi rispecchi, pur sempre con una certa approssimazione per eccesso, il tasso medio di rendimento del capitale investito.

L'andamento sopra ricordato, con riferimento all'ottennio 1968-1975, riguarda appunto detto rapporto medio generale, e riflette sostanzialmente le analoghe più accentuate oscillazioni verificatesi nel raggruppamento « manifatturiero-estrattivo », quello su cui le fluttuazioni congiunturali si sono ripercosse con maggiore intensità, mentre per il raggruppamento dei « servizi » il fenomeno si è manifestato con evoluzione tendenzialmente analoga anche se in misura più attenuata, salvo qualche eccezione, in particolare quella dell'ultimo biennio, nel quale, contrariamente a quanto verificatosi nel settore « manifatturiero-estrattivo », si registra una flessione nel 1974 e un miglioramento nel 1975.

Importa ancora ricordare che il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti rispecchia — a parte l'accennata possibile discordanza fra immobilizzi netti e capitale investito — il rendimento del capitale complessivamente investito indipendentemente dalla forma in cui è stato

(27) Nelle indagini relative agli anni successivi ci si baserà su dati degli immobilizzi rivalutati per entrambi gli anni posti a raffronto.

(28) L'eccedenza del capitale investito sugli immobilizzi netti, che di solito si riscontra nelle imprese « manifatturiere », è dovuta alla presenza di consistenti scorte e crediti di esercizio compensati solo in parte dai debiti di esercizio. L'eccedenza degli immobilizzi netti sul capitale investito, che si riscontra invece di norma nelle imprese di « servizi », è dovuta alla relativamente esigua entità delle scorte e dei crediti di esercizio di fronte ai debiti di esercizio, specie quando si includano fra questi, come è metodologicamente preferibile, i fondi di quiescenza del personale. Un settore nel quale, stante appunto la rilevante consistenza dei fondi di quiescenza del personale, in funzione del peso qualitativo e quantitativo del fattore lavoro, la divergenza fra immobilizzi netti e capitale investito risulta particolarmente elevata è quello radiotelevisivo: il rapporto fra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti, in questo settore, non è pertanto rappresentativo del livello assoluto del rendimento del capitale investito, ma solo semmai della sua dinamica nel tempo.

finanziato, se cioè con mezzi propri o di terzi, e che pertanto esso è atto a fornire solo *una media* tra tasso di rendimento del capitale proprio e tasso di rendimento del capitale di prestito, l'andamento dei due potendo, a seconda dei casi, discordare.

Ciò premesso può osservarsi che la già rilevata fluttuazione del tasso medio generale verificatasi fra il 1968 e il 1975 non fa che rispecchiare l'analoga più accentuata dinamica denunciata dal *tasso di remunerazione del capitale proprio*, fatta eccezione per il 1974. A partire dal 1968, infatti, quest'ultimo tasso si è andato deteriorando, toccando una punta largamente negativa nel 1971 — per il forte aggravarsi delle perdite del raggruppamento « manifatturiero-estrattivo » — cui ha fatto seguito un lieve miglioramento nel 1972 proseguito nel 1973, anche qui di conserva soprattutto con il miglioramento registrato dal raggruppamento « manifatturiero-estrattivo ». L'eccezione dell'anno 1974, caratterizzato da un netto aumento del tasso medio generale in presenza di un nuovo deterioramento del tasso di remunerazione del capitale proprio — in relazione al peggioramento dei risultati verificatosi in generale in entrambi i raggruppamenti (con la sola importante eccezione del settore siderurgico) — trova la sua spiegazione nell'impennata verificatasi in quell'anno nel costo del capitale di prestito. Nel 1975 si ha un ritorno alla norma, con una nuova marcata flessione del tasso medio generale accompagnata da un rilevantissimo deterioramento del tasso di remunerazione del capitale proprio, conseguenza questa della pesante recessione che ha colpito la maggior parte delle imprese « manifatturiero-estrattive », in presenza peraltro di un ulteriore sensibile inasprimento del costo del capitale di prestito (29).

15. — Si farà seguire, come di consueto, un breve commento sulle modificazioni intervenute fra il 1974 ed il 1975 nel rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti nei singoli settori, con particolare riguardo anche al risultato netto sul capitale proprio.

Nella *siderurgia, metallurgia e attività connesse*, il rapporto fra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti che, dopo aver toccato un minimo del 3,2 per cento nel 1972, in conseguenza dello sfavorevole andamento congiunturale che aveva caratterizzato sia l'anno precedente che la prima metà di quell'anno, si era fortemente incrementato nel biennio successivo, in seguito alla ripresa e alla forte tensione determinatasi nel mercato dei prodotti siderurgici, portandosi dapprima al 6,9 per cento ed indi all'11,4 nel 1974, ha denunciato una nuova rilevante flessione nel 1975 toccando un nuovo minimo del 4,5 per cento, ovvio riflesso della pesante recessione che ha colpito l'economia dei maggiori paesi industrializzati ed in particolare il mercato siderurgico sia a livello nazionale che internazionale, quale effetto delle misure restrittive adottate dai vari paesi in funzione antinflazionistica e nell'intento di attenuare i riflessi negativi sulle bilance dei pagamenti del forte rincaro del petrolio.

Per la prima volta dacché è stata iniziata l'indagine sul prodotto lordo delle imprese a partecipazione statale, il valore aggiunto del settore in questione ha registrato fra il 1974 e il 1975, anche in lire correnti, una flessione del 3,5 per cento, risultante come effetto netto di una riduzione in termini reali stimabile in circa il 4 per cento e di un pressoché trascurabile incremento dei prezzi impliciti nonostante l'ulteriore notevole slittamento verificatosi nel potere di acquisto della moneta.

I redditi di lavoro, d'altra parte, quale effetto congiunto dell'aumentato numero degli addetti (+ 3,5 per cento) e dei costi di lavoro *pro-capite* (+ 16,8 per cento) hanno continuato ad espandersi a ritmo sostenuto (+ 21 per cento). Ne è conseguita una forte contrazione del margine disponibile per ammortamenti imposte e remunerazione del capitale da 684 a 462 miliardi di lire che, in pre-

(29) Come si ricorderà, i tassi del mercato sia monetario che finanziario denunciarono un inasprimento alla fine del 1969 che si andò accentuando nel corso del 1970, per indi dar luogo ad una flessione nel 1971 protrattasi fino alla fine del 1972. Durante il 1973, mentre i tassi del mercato finanziario si sono mantenuti pressoché stabili, quelli del mercato monetario, dopo un iniziale incerto andamento, hanno denunciato i primi segni di un consistente inasprimento, acuitosi progressivamente durante il 1974, con corrispondenti massicci, anche se meno pronunciati, riflessi sui tassi del mercato finanziario. Nel 1975, si è registrato bensì un ridimensionamento dei tassi a breve accompagnato peraltro da un ulteriore incremento dei tassi a lunga con effetti in media più onerosi sul costo del denaro per le imprese.

senza di ammortamenti pressoché immutati, si è risolta in una ancora più pesante flessione (— 56,5 per cento) del residuo disponibile per la remunerazione del capitale, a fronte peraltro di una consistenza media degli immobilizzi netti aumentata di circa il 10 per cento. Nonostante la riduzione del margine residuo, la remunerazione del capitale di prestito si è fortemente dilatata (+ 33,2 per cento) con conseguenti amplificati riflessi sulla quota restante per il capitale proprio che da modestamente positiva (8 miliardi circa) nel 1974 è divenuta fortemente negativa (— 347 miliardi) nel 1975. Importa ribadire che a tali pesanti risultati ha concorso, in modo specificamente determinante per il settore, la recessione. Sempre in questo quadro va valutato il peggioramento registrato dal prodotto *pro-capite* in termini reali (— 7 per cento) che congiuntamente al maggior costo del lavoro *pro-capite* si è risolto in un incremento del costo del lavoro per unità di prodotto di circa il 26 per cento, del quale non è stato possibile recuperare neanche una piccola parte sui prezzi che, come già detto, hanno registrato un incremento del tutto trascurabile.

Nel settore *cementiero* il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, già apprezzabilmente positivo nel 1974 (+ 8,5 per cento), denuncia un sia pur lieve miglioramento nel 1975 portandosi al 9,6 per cento. Detto miglioramento, verificatosi nonostante un notevole calo del prodotto lordo in termini reali dovuto alla grave crisi dell'industria delle costruzioni ed in particolare delle opere pubbliche, va posto in relazione con gli aumenti consentiti dal CIP nei prezzi del cemento che hanno contingentemente determinato un relativamente più marcato aumento dei prezzi impliciti nei ricavi rispetto a quelli dei materiali impiegati: in termini monetari il valore aggiunto ha registrato un incremento del 18,7 per cento, superiore sia pure di poco all'aumento dei redditi di lavoro (+ 16,7 per cento) dovuto essenzialmente all'aumento delle retribuzioni *pro-capite* e in minima misura all'aumentato numero degli addetti.

Ne è risultata un'espansione del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale, relativamente più accentuata dell'aumento registratosi negli immobilizzi medi netti, che si è peraltro risolta a beneficio degli ammortamenti, ma soprattutto della remunerazione del capitale di prestito, quella del capitale proprio essendosi, sia pure di poco, ridotta sia in termini assoluti che come tasso di rendimento del capitale proprio.

La contrazione del prodotto lordo reale, in presenza di un sia pur lieve incremento del numero medio degli addetti, si è tradotta in un forte calo del prodotto *pro-capite* che, stante l'anzidetto incremento dei redditi di lavoro per addetto, ha dato luogo ad un assai rilevante aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, assorbito peraltro dall'incremento dei prezzi impliciti del valore aggiunto.

Nel settore *meccanico*, il rapporto fra redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti di norma piuttosto basso ha segnato fra il 1974 e il 1975 un ulteriore, in complesso modesto, deterioramento (dal 2,1 per cento allo 0,5 per cento) ove si tenga conto del pesante impatto che la fase recessiva ha di solito su questo settore. In effetti, fra il 1974 e il 1975, il valore aggiunto del settore in lire correnti registra un marcato incremento (+ 24,1 per cento) imputabile bensì in larga parte all'aumento dei prezzi impliciti, ma al quale ha concorso sia pure in piccola entità (+ 1-2 per cento), l'aumento in termini reali. Nonostante l'aumento relativamente più marcato (+ 24,8 per cento) dei costi di lavoro — quale effetto congiunto dell'aumentata consistenza degli addetti (+ 3,5 per cento) e dei redditi *pro-capite* (+ 20,6 per cento) — il margine disponibile per ammortamenti imposte e remunerazione del capitale si è accresciuto in misura largamente superiore (+ 19 per cento circa) a quella degli immobilizzi netti (+ 6 per cento circa).

Peraltro, lo stanziamento di quote di ammortamento assai più nutrite ha ulteriormente contenuto il già esiguo margine residuo per la remunerazione del capitale, ciò che, in presenza del cospicuo incremento degli oneri finanziari netti per l'aumentato indebitamento e l'accresciuto costo del denaro, si è risolto in un ulteriore pesante deterioramento della già negativa remunerazione del capitale proprio, passata in termini assoluti da — 128,6 miliardi di lire nel 1974 a — 215,5 miliardi nel 1975.

Giova sottolineare che nel complesso il prodotto reale *pro-capite* ha denunciato solo un modesto peggioramento (— 2 per cento circa) e che l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto,

dovuto essenzialmente ai maggiori redditi *pro-capite*, ha trovato riscontro in un pressoché proporzionale aumento della componente prezzi del valore aggiunto.

Come è noto il settore meccanico si articola in una varietà di comparti (automotoristico, termonucleare, aeronautico, motoristico, meccano-tessile, ecc.) che sarebbe troppo lungo commentare partitamente. Ci si limita qui a rilevare, con riferimento al più importante fra essi, quello automotoristico, che nel 1975 si è registrata una sensibile riduzione della produzione pur in presenza di una ripresa del mercato e di una più che soddisfacente affermazione commerciale, riduzione dovuta in parte all'esigenza di smaltire le rimanenze accumulate nell'anno precedente (per l'immediato impatto negativo della crisi petrolifera), in parte, specie nello stabilimento del sud, per le note difficoltà che in esso si incontrano nell'intensificazione dei ritmi produttivi. Nonostante ciò il valore aggiunto in lire correnti ha segnato una sia pur modesta espansione a seguito dei ben noti ritocchi dei prezzi, insufficienti peraltro a neutralizzare il forte aumento dei costi del lavoro per unità di prodotto risultante come effetto congiunto del diminuito prodotto *pro-capite* e dell'aumentato costo per addetto.

Nel settore elettronico il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti ha segnato fra il 1974 e il 1975 un sia pur lieve miglioramento passando dal 36,5 al 39,4 per cento: si ricorda in proposito che l'elevato livello del rapporto in questione è dovuto alla circostanza che in questo settore gli immobilizzi netti, pur considerevolmente aumentati negli ultimi anni, rappresentano solo una modesta quota del capitale investito, costituito per il resto prevalentemente da scorte e crediti netti di esercizio.

Nonostante la fase recessiva attraversata dall'economia del paese e la pesante situazione che ha caratterizzato il mercato soprattutto nel comparto della componentistica, l'attività del settore, legata per il resto allo sviluppo delle telecomunicazioni ed alla fornitura di apparecchiature in campo militare, ha segnato un apprezzabile sviluppo, concretatosi in un aumento del valore aggiunto in lire correnti del 26,8 per cento, imputabile per i due terzi circa alla componente prezzi e per il resto alla componente reale. Tenuto conto che fra il 1974 e il 1975 il numero medio degli addetti si è accresciuto di poco meno del 4 per cento ne risulta un miglioramento di altrettanto circa del prodotto *pro-capite*. Poiché il costo del lavoro per addetto si è incrementato del 21,9 per cento ne è risultata una incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto aumentata poco meno che in proporzione dell'aumento dei prezzi impliciti.

Il margine disponibile per ammortamenti e remunerazione del capitale investito si è conseguentemente incrementato in misura di poco superiore (+ 27,6 per cento) a quella del valore aggiunto, a fronte di un aumento alquanto più contenuto degli immobilizzi netti (+ 24,6 per cento).

Peraltro al miglioramento del margine in questione e del suo rapporto con gli immobilizzi netti ha fatto riscontro un più che proporzionale aumento della remunerazione del capitale di prestito con un ulteriore marcato deterioramento, nonostante il contenuto sviluppo degli ammortamenti, della già negativa remunerazione del capitale proprio passata, in termini assoluti, da — 0,9 a — 3,3 miliardi di lire.

Nel settore cantieristico il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti denuncia un miglioramento appena apprezzabile mantenendosi peraltro intorno allo zero.

Il valore aggiunto del settore ha registrato un incremento del 24,2 per cento dovuto interamente alla componente prezzi, dal momento che la componente reale ha accusato una sia pur modesta riduzione — peraltro difficilmente precisabile in entità (30) — dovuta in primo luogo all'accesa

(30) Come è noto, l'eterogeneità delle commesse di costruzione e di riparazione navale rende assai problematico esprimere in termini omogenei il volume di produzione realizzato in due diversi anni, nè, a stretto rigore, la sua conoscenza sarebbe sufficiente a dare una misura del valore aggiunto in termini reali, per la cui determinazione sarebbe necessario disporre anche di una misura quantitativa omogenea dei mezzi di provenienza esterna impiegati. A puro titolo indicativo si ricorda qui che su scala nazionale (le imprese cantieristiche a partecipazione statale coprono oltre il 95 per cento dell'intera produzione nazionale del settore) è stata stimata in — 4,4 per cento la variazione del volume dell'attività produttiva dei cantieri navali di costruzione e riparazione fra il 1974 ed il 1975.

conflittualità sindacale ed alle ridotte prestazioni *pro-capite*, con effetti particolarmente pesanti per le aziende di riparazione, ma in parte anche a contenimenti dei ritmi produttivi operati sul finire dell'anno in considerazione della inversione di tendenza delineatasi nel mercato cantieristico. Stante peraltro l'aumentata consistenza media degli addetti (+ 3,2 per cento) il prodotto *pro-capite* risulta sensibilmente diminuito.

Nel complesso tuttavia i redditi di lavoro si sono incrementati in misura (+ 22 per cento) meno che proporzionale a quella (24,2 per cento) del valore aggiunto, in lire correnti, con conseguente più marcato sviluppo del margine disponibile per ammortamenti e remunerazione del capitale che, pur se assai modesto in termini assoluti, si è in termini relativi incrementato in misura superiore (+ 55 per cento) a quella pur notevole degli immobilizzi netti (+ 46 per cento circa) dovuta ai rilevanti investimenti effettuati nei cantieri di recente acquisizione (CNR).

Come di consueto, l'aumento del margine è stato più che assorbito dalla dilatazione degli oneri finanziari, con ulteriore deterioramento della già negativa quota destinata alla remunerazione del capitale proprio (da — 10,7 a — 26,1 miliardi di lire in termini assoluti).

Nel settore *idrocarburi, chimica e attività connesse* il rapporto fra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti, che fra il 1973 e il 1974, a seguito dell'esplosione della crisi petrolifera, si era ridotto dal 4,2 per cento al 3,4 per cento, denuncia nel 1975 un netto recupero portandosi al 5,3 per cento. Detto andamento è essenzialmente una conseguenza del ritardo con cui l'autorità competente (CIP) ha provveduto, durante il 1974, all'allineamento dei prezzi dei derivati del petrolio all'aumentato costo del greggio, allineamento che una volta effettuato ha operato durante l'intero 1975.

Nel complesso il valore aggiunto del settore, a cui concorre, come è noto, per oltre un quarto l'attività chimica, ha registrato, in lire correnti, un incremento del 32,4 per cento attribuibile pressoché interamente alla componente prezzi, la componente reale avendo denunciato una appena apprezzabile diminuzione.

L'anzidetto aumento medio della componente prezzi, è peraltro l'effetto netto di un incremento relativamente più marcato dei prezzi impliciti nel valore aggiunto del comparto idrocarburi — conseguenza di un più accentuato incremento dei prezzi di vendita rispetto a quelli dei materiali acquistati — e di una notevole riduzione dei prezzi impliciti nel valore aggiunto del comparto chimico, conseguenza a sua volta di una lieve flessione dei prezzi di vendita in presenza di un sensibile incremento dei costi dei materiali impiegati (31).

L'accennata lieve flessione del valore aggiunto in termini reali si è determinata in presenza di un incremento della consistenza media degli addetti del 10 per cento circa, ciò che si è tradotto in una pari riduzione percentuale del prodotto *pro-capite*. Tenuto conto dell'aumento registrato dai redditi di lavoro *pro-capite* (+ 15,8 per cento) il costo del lavoro per unità di prodotto ha segnato un incremento percentuale (28 per cento) sensibilmente più basso di quello verificatosi nella componente prezzi. Ne è conseguita una espansione del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale più che proporzionale sia all'aumento del valore aggiunto, in lire correnti, che a quello degli immobilizzi netti (+ 16,4 per cento), che, al netto di ammortamenti stanziati con una certa larghezza, anche perché in parte anticipati, si è risolta a beneficio soprattutto della remunerazione del capitale di prestito, quella del capitale proprio avendo registrato in termini assoluti un sia pur modesto deterioramento rispetto al già notevole livello negativo del 1974, passando da — 67 miliardi a — 70 circa.

Nel settore *tessile* il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, che nel 1973 aveva raggiunto una punta del 7,2 per cento, ha registrato, dopo il sensibile calo del 1974 che lo

(31) Il comparto chimico nel 1975 ha registrato diminuzioni di prezzi di vendita nei suoi rami maggiori quali le gomme sintetiche, in cui si è verificata una notevole concorrenza da parte dei paesi europei ed extra-europei, le fibre chimiche e derivati che hanno avuto difficoltà di collocamento per la grave crisi dell'industria tessile, e per la pressione della concorrenza estera, i fertilizzanti che sul mercato mondiale dopo aver registrato nella prima metà dell'anno prezzi sostenuti, hanno visto una brusca inversione di tendenza per la rapida caduta della domanda nella seconda metà dell'anno stesso.

aveva portato al 4,3 per cento, un ulteriore tracollo pervenendo nel 1975 al livello negativo del — 5,9 per cento, in conseguenza del pesantissimo impatto che la recessione ha avuto sul settore in questione.

Perfino in lire correnti il valore aggiunto del settore tessile ha denunciato nel 1975 un vistosissimo calo (— 47,9 per cento se si include quello delle nuove imprese immesse nell'anno, — 52,6 per cento se lo si esclude) al quale ha concorso, da un lato, la flessione di circa il 33 per cento dei prezzi impliciti nel valore aggiunto, a seguito del sensibile incremento dei costi dei materiali e servizi impiegati in presenza di prezzi di vendita all'incirca stazionari, dall'altro, la riduzione del valore aggiunto reale stimabile in circa il 16 per cento al lordo delle nuove imprese immesse e in circa il 29 per cento al netto delle stesse. Entrambi i fenomeni sono riconducibili alla profonda crisi congiunturale e strutturale che ha colpito il settore tessile soprattutto nei comparti in cui operano le imprese a partecipazione statale (32).

In presenza dell'anzidetta profonda flessione della produzione — che ha comportato fra l'altro anche un massiccio ricorso alla cassa integrazione guadagni — il valore aggiunto *pro-capite* in termini reali si è ridotto di circa un terzo ed il costo del lavoro per unità di prodotto — tenuto conto del pur contenuto aumento dei costi di lavoro *pro-capite* — è aumentato di ben il 67 per cento circa a fronte della già citata contrazione del 33 per cento dei prezzi impliciti. Ne è derivato un forte schiacciamento del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale, passato in termini assoluti da 13,3 miliardi nel 1974 a ben — 51,2 miliardi di lire nel 1975. Superfluo aggiungere che detto deterioramento si è risolto in un peggioramento ancora più marcato dei risultati sul capitale proprio (da — 12,4 a — 85,6 miliardi di lire) stante l'inarrestabile espansione degli oneri finanziari.

Anche nel settore *alimentare* si registra fra il 1974 e il 1975 una forte caduta del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti: da un 23,7 per cento a — 11,3 per cento.

Il valore aggiunto del settore registra anche in lire correnti una riduzione del 6,7 per cento, risultante peraltro come saldo fra un aumento dei prezzi impliciti nel valore aggiunto di circa il 14 per cento ed una riduzione del 18 per cento della componente reale, riduzione dovuta anche qui a fenomeni di ristrutturazione della domanda che hanno penalizzato i prodotti più elaborati, costosi e meno indispensabili, cioè i mercati nei quali prevalentemente operano le imprese a partecipazione statale del settore.

La riduzione della produzione in presenza di un sia pur lieve incremento della consistenza media degli addetti si è risolta in una contrazione del prodotto *pro-capite* di circa il 19 per cento che, unitamente all'aumento dei redditi di lavoro per addetto, ha comportato un incremento dei costi di lavoro per unità di prodotto anche qui piuttosto massiccio, e cioè del 55 per cento, che ha trovato riscontro solo in minima parte nel già rilevato aumento dei prezzi impliciti del 14 per cento. Ne è risultata una forte contrazione del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale, passato in termini assoluti, da + 51 miliardi nel 1974 a — 3,4 miliardi di lire nel 1975, con corrispondenti amplificati riflessi, come di consueto, sulla remunerazione del capitale proprio, passata, nonostante il modesto contenimento degli ammortamenti, da — 3 a — 68,3 miliardi di lire.

Nel settore « *altre attività industriali* » il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, che nel corso del precedente quadriennio era andato migliorando raggiungendo il 14,2 per cento nel 1974, ha accusato nel 1975 una sensibile flessione portandosi al livello (pur sempre apprezzabile) del 10,5 per cento, ovvio riflesso della pesante recessione che ha colpito in genere l'industria manifatturiera nel 1975.

(32) Tra i molteplici fattori che hanno concorso a determinare il lamentato deterioramento del mercato del settore tessile ci si limita a ricordarne alcuni fra i più importanti e cioè: l'indirizzarsi della domanda verso prodotti meno qualificati, lo svilupparsi della concorrenza di paesi a bassi costi di mano d'opera e, all'interno, di quella di piccole unità produttive operanti anche in condizioni anomale (lavoro nero).

Nel complesso, il valore aggiunto in lire correnti di questo gruppo di imprese ha registrato un incremento del 12,7 per cento attribuibile pressoché interamente alla componente prezzi (33). In presenza del rilevante incremento dei costi di lavoro *pro-capite* (+ 25,3 per cento) compensato solo in minima parte dalla riduzione del numero degli addetti, i redditi di lavoro complessivi si sono incrementati in misura largamente superiore a quella del valore aggiunto con conseguente compressione del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale passato, in termini assoluti, da 76,7 a 69,6 miliardi di lire. Nonostante il lieve contenimento degli ammortamenti i redditi di capitale-impresa hanno denunciato una riduzione, a fronte di un sensibile incremento degli immobilizzi netti. Si può ancora qui ripetere che la riduzione del margine, in presenza di interessi passivi notevolmente accresciuti, si è risolta in una ulteriore dilatazione della già negativa remunerazione del capitale proprio passata, in termini assoluti, da — 5,2 a — 24,3 miliardi di lire.

Nel settore telefonico il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, che negli ultimi anni si era deteriorato toccando, nel 1974, la punta minima di 6,5 per cento in conseguenza del forte accrescimento dei costi in presenza di tariffe rimaste stazionarie, registra, fra il 1974 ed il 1975, un sensibile recupero portandosi all'8,6 per cento, manifesto effetto contingente degli adeguamenti tariffari entrati in vigore nella prima metà del 1975.

Fra il 1974 ed il 1975, infatti, il valore aggiunto del settore ha registrato un rilevante incremento (+ 43 per cento) imputabile in larga parte all'aumento delle tariffe (ed a più consistenti capitalizzazioni di costi) ma, in misura tutt'altro che trascurabile, anche all'espansione dei servizi resi.

Tenuto conto del modesto aumento (+ 3,4 per cento) del numero medio degli addetti ne è risultato un netto miglioramento della produttività in termini reali che ha compensato il rilevante incremento dei costi di lavoro *pro-capite* (+ 25,7 per cento), consentendo di contenere l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto al di sotto dell'incremento percentuale della componente prezzi. Ne è conseguita una notevole espansione del margine disponibile per ammortamenti, imposte, canoni (34) e remunerazione del capitale investito — relativamente più marcata di quella del valore aggiunto — risoltasi a beneficio di ciascuna di tali componenti, in particolare degli ammortamenti, che nel 1974 erano stati alquanto contenuti in considerazione delle limitate disponibilità di bilancio, e della remunerazione del capitale investito al lordo delle imposte, aumentata più che in proporzione degli immobilizzi netti, con conseguente miglioramento del rapporto in questione.

Circa il settore radiotelevisivo si è già sottolineato (vedi nota 28) come il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti sia lungi dal rispecchiare, data la particolare struttura patrimoniale dello stesso, l'effettivo livello assoluto del tasso di rendimento del capitale investito. L'aumento del rapporto in questione, fra il 1974 ed il 1975, da — 0,7 per cento a + 4,4 per cento, è comunque significativo ed è anche qui un riflesso, del tutto ovvio, degli adeguamenti dei canoni di utenza entrati in vigore con il 1975.

Al rilevante incremento del valore aggiunto in lire correnti (+ 38,8 per cento) ha contribuito comunque in misura non del tutto trascurabile anche l'espansione della componente reale, che, stante la pratica stazionarietà del numero degli addetti, ha trovato riscontro in un corrispondente miglioramento della produttività. Anche in questo caso, pur in presenza di un notevole incremento del costo del lavoro *pro-capite* (+ 25 per cento) l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto si è mantenuto al di sotto di quello della componente prezzi, con conseguente più marcato miglioramento del margine complessivo disponibile per ammortamenti, imposte, canoni e remunerazione del capitale, risoltosi peraltro soprattutto a beneficio degli ammortamenti — che negli ultimi anni

(33) Non è stato possibile individuare il contributo della componente prezzi e della componente reale per tutte le imprese del gruppo, ma soltanto per alcune: l'indicazione di cui al testo è pertanto largamente orientativa.

(34) Il più che proporzionale incremento della voce imposte e canoni, rispetto al valore aggiunto, è dovuto esclusivamente alle imposte, in quanto i canoni si sono accresciuti in misura relativa pari a quella del valore aggiunto.

erano stati sacrificati in considerazione delle limitate disponibilità di bilancio — e dei canoni, sviluppatasi in proporzione del valore aggiunto, ma in parte anche della remunerazione del capitale proprio divenuta di nuovo positiva (0,8 miliardi di lire in termini assoluti) dopo vari anni di mancata remunerazione.

Anche nel settore *trasporti marittimi* si registra un miglioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti dall'11,3 per cento al 15,8 per cento (16,9 se si esclude dal 1975 la nuova impresa immessa) dovuto peraltro alla forte espansione della remunerazione del capitale di prestito, la remunerazione del capitale proprio e le imposte avendo in complesso scarsa incidenza.

Escludendo dal 1975 la nuova impresa immessa, il valore aggiunto del settore, in lire correnti — qui computato, come si ricorderà, al *costo dei fattori* — ha registrato, rispetto al 1974, nonostante una modesta riduzione della componente reale (— 4,5 per cento), un rilevante incremento (27,8 per cento) grazie al forte aumento della componente prezzi (34 per cento circa) che peraltro sconta oltre agli effetti di modesti adeguamenti tariffari anche quelli assai più consistenti delle sovvenzioni, in relazione all'intervenuta lievitazione dei costi.

Tenuto conto che la consistenza media degli addetti si è ridotta di circa il 5 per cento, il prodotto *pro-capite* ha registrato un sia pur lieve miglioramento. Nonostante il rilevante incremento dei redditi *pro-capite* (+ 29 per cento circa) l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto è risultato sensibilmente più basso di quello registrato dalla componente prezzi. Ne è derivato, nonostante la diminuzione del traffico, un notevole miglioramento del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale investito passato, in termini assoluti, da 51,8 a 72,7 miliardi di lire, sempre escludendo la nuova impresa immessa (35), che si è risolto a beneficio essenzialmente della remunerazione del capitale di prestito, ma, seppure in misura assai più limitata, anche di quella del capitale di rischio passata, in termini assoluti, da — 0,9 a + 0,6 miliardi di lire.

Nel settore *trasporti aerei* il rapporto redditi di capitale-impresa sugli immobilizzi netti, già da vari anni in declino e che nel 1974, nonostante gli esigui ammortamenti stanziati, era divenuto negativo, con un — 3,5 per cento, ha denunciato nel 1975, al netto peraltro di ammortamenti più consistenti, un ulteriore deterioramento, portandosi al — 6,2 per cento.

È appena il caso di ricordare qui i molteplici fattori che nel loro insieme hanno concorso a determinare l'anzidetto tendenziale declino, quali: la crisi del trasporto aereo, il fortissimo rincaro del costo del carburante, le carenze aeroportuali, i frequenti e prolungati scioperi del personale navigante, di quello addetto alle aerostazioni e di quello operante nei servizi ausiliari, ed i conseguenti inevitabili disservizi. Nel 1975, in particolare, si è verificato un aggravamento della crisi del traffico aereo in conseguenza della recessione economica internazionale, mentre sul fronte interno assai intensa è stata la conflittualità del personale navigante e di terra in relazione al rinnovo dei contratti nazionali di categoria, che ha comportato molteplici annullamenti di voli, ritardi e disservizi specie nel periodo di alta stagione.

Fra il 1974 e il 1975 il valore aggiunto del settore è aumentato, in lire correnti, del 21,8 per cento come effetto netto peraltro di un aumento del prezzo implicito nel valore aggiunto (36) e di una diminuzione della componente reale valutabile in circa il 5 per cento che, stante la stazionarietà del numero medio degli addetti, corrisponde anche alla diminuzione del prodotto reale *pro-capite*.

In presenza di un aumento relativamente contenuto dei costi di lavoro *pro-capite* (16,3 per cento) i costi di lavoro per unità di prodotto hanno registrato un incremento percentuale sensibilmente più basso di quello dei prezzi impliciti nel valore aggiunto.

(35) Al netto degli ammortamenti, il margine in questione risulta passato da 27,1 miliardi di lire a 44,3, con un aumento del 63,5 per cento largamente superiore all'aumento della consistenza media degli immobilizzi netti che è stato di circa il 10 per cento.

(36) Detto aumento dei prezzi impliciti nel valore aggiunto è l'effetto congiunto di un aumento dei prezzi impliciti nei ricavi alquanto più marcato di quello dei prezzi impliciti nei costi. Si ricorda in proposito che l'impennata del costo dei carburanti ha avuto luogo fra il 1973 ed il 1974: fra il 1974 e il 1975 si è verificata bensì un'ulteriore lievitazione, ma di modesta entità rispetto ai livelli già raggiunti.

Ne è risultato, nonostante la riduzione della componente reale, un lieve miglioramento del già negativo margine per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale, passato, in termini assoluti, da — 9,5 a — 1,4 miliardi di lire. Ciò non è valso comunque a migliorare i risultati sul capitale proprio, che hanno anzi registrato un ulteriore deterioramento (passando da — 37,6 a — 54,7 miliardi di lire) dovuto peraltro essenzialmente ai maggiori ammortamenti stanziati nel 1975 rispetto all'anno precedente nel quale erano stati del tutto omessi nella principale impresa del settore (37).

Nel gruppo delle « *altre aziende di servizi* » — che comprende oltre all'attività autostradale, con peso di gran lunga preponderante, anche le imprese termali e cinematografiche, un'azienda di trasporti terrestri e una di distribuzione ed altre minori — il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti registra nel 1975 un ulteriore aumento, dopo quello già in corso dal 1971, passando dal 7,5 per cento del 1974 all'8,3 per cento del 1975.

Nel complesso il valore aggiunto delle imprese incluse in questo settore ha registrato un aumento, in lire correnti, del 23,7 per cento, al quale ha concorso la componente prezzi con un aumento di circa il 9 per cento, in relazione anche all'adeguamento dei pedaggi autostradali, e la componente reale con un aumento di circa il 13 per cento, dovuto allo sviluppo del traffico autostradale, del traffico ferroviario, della distribuzione, ecc.

Al netto dell'aumentato numero degli addetti ne è risultato un sensibile miglioramento della produttività che ha compensato la notevole lievitazione dei costi del lavoro *pro-capite*, consentendo di contenere l'aumento percentuale del costo del lavoro per unità di prodotto su un livello non molto discosto, ancorché superiore, da quello della componente prezzi. Ne è conseguito uno sviluppo del margine disponibile per ammortamenti, imposte e remunerazione del capitale poco meno che proporzionale a quello del valore aggiunto in lire correnti, ma comunque superiore in termini relativi, sia al lordo che al netto degli ammortamenti, a quello degli immobilizzi netti: donde l'accennato miglioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti.

In presenza peraltro del rilevante aumento degli interessi passivi, la remunerazione del capitale proprio, già negativa nel 1974, ha accusato un ulteriore pesante deterioramento passando, in termini assoluti, da — 4,2 a — 14,6 miliardi di lire. Da rilevare che dette perdite sul capitale proprio riguardano esclusivamente le imprese minori cinematografiche e termali in quanto per il settore autostradale, stanti i criteri contabili attualmente adottati, nessun risultato di esercizio viene per il momento esposto sul capitale proprio (38), mentre per l'azienda di trasporto, essendo il valore aggiunto rilevato *al costo dei fattori*, si è tenuto conto del fatto che il *deficit* è destinato ad essere coperto da corrispondenti sovvenzioni statali.

Considerazioni conclusive

Come è emerso dalla precedente analisi, la gravissima recessione che nel 1975 ha colpito l'economia mondiale e quella nazionale in particolare si è abbattuta pesantemente sulla industria manifatturiera nazionale e, nell'ambito di questa, sulle imprese « manifatturiere-estrattive » a partecipazione statale. Essa si è risolta in un deterioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti in pressoché tutti i settori, con la sola eccezione dei settori cementiero, elettronico, cantieristico e degli idrocarburi, chimica e attività connesse e, stante l'accresciuto peso degli oneri finanziari per effetto dell'aumentato indebitamento e dell'ulteriore inasprimento dei tassi, in un massiccio deterioramento della quota relativa alla remunerazione del capitale proprio.

(37) Ciò, in altri termini, vuol dire che a parità di aliquote di ammortamento la perdita del 1975 sarebbe risultata alquanto più contenuta di quella del 1974.

(38) Finora, infatti, essendo ancora in corso il programma di costruzione, è stato seguito il criterio di portare in aumento del valore netto delle immobilizzazioni il saldo fra ogni sorta di costi e di proventi.

Nel raggruppamento «servizi» invece, grazie agli intervenuti aumenti tariffari e dei canoni e agli adeguamenti delle sovvenzioni dei trasporti marittimi e terrestri, si registra un netto miglioramento dei redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti in tutti i settori compreso quello, particolarmente disastroso, del trasporto aereo, ove si tenga conto che il dato risultante per il 1974 era solo apparentemente migliore di quello del 1975 per effetto, come si è detto, degli esigui ammortamenti stanziati. Il miglioramento è riscontrabile anche a livello di remunerazione del capitale proprio in tutti i settori (compresi, tenuto conto di quanto appena detto, i trasporti aerei) ad eccezione delle aziende minori del gruppo «altre aziende di servizi».

Nel 1976, stando ai dati a tutt'oggi disponibili, nonostante la sensibile ripresa che ha caratterizzato l'anno soprattutto nel comparto industriale, la redditività delle imprese a partecipazione statale del raggruppamento «manifatturiero-estrattivo» non sembra aver registrato miglioramenti apprezzabili, da un lato, a causa di situazioni critiche tuttora perduranti in alcuni importanti settori in cui esse operano (siderurgia, cantieristica, elettronica, chimica e tessile), dall'altro, per l'ulteriore inasprimento del costo del denaro che ha finito per incidere sui risultati economici anche in quei settori dove, nel complesso, i redditi di capitale-impresa hanno, grazie appunto alla ripresa, denunciato un miglioramento.

Anche nel raggruppamento dei «servizi», d'altra parte, la redditività delle imprese dovrebbe nel complesso risultare stazionaria, i modesti miglioramenti registrati in alcuni settori, grazie all'espansione della componente reale e ad apprezzabili aumenti della componente prezzi, essendo stati erosi soprattutto dal forte inasprimento del costo del denaro.

Più precisamente sotto il profilo quantitativo, dai primi dati disponibili per il 1976, che coprono oltre il 90 per cento delle imprese censite nel 1975, risulterebbe che il valore aggiunto al costo dei fattori delle imprese a partecipazione statale ha registrato un incremento del 29,5 per cento in linea quindi con quello verificatosi su scala nazionale nell'aggregato costituito dall'«industria in senso stretto» e dalla branca «trasporti e comunicazioni» (del ramo «servizi») che nel complesso è stato del 29,0 per cento.

All'anzidetto aumento in lire correnti ha contribuito in prevalenza (per circa due terzi) l'aumento dei prezzi impliciti e per la parte restante l'aumento, tutt'altro che trascurabile, del valore aggiunto in termini reali cui ha fatto riscontro, stante la approssimativa stazionarietà del numero medio degli addetti, un corrispondente sensibile incremento della produttività.

Poiché il costo di lavoro *pro-capite* ha registrato un aumento di poco più del 20 per cento, ne è risultato, al netto dell'accennato miglioramento della produttività, un incremento del costo del lavoro per unità di prodotto inferiore a quello registrato dai prezzi impliciti nel valore aggiunto. Ne è conseguita una riduzione di oltre 4 punti dell'incidenza percentuale dei costi di lavoro sul valore aggiunto in lire correnti: grazie anche ad una modesta flessione dell'incidenza delle imposte dirette e canoni, il margine disponibile per ammortamenti e remunerazione del capitale ha registrato, sempre in per cento del valore aggiunto in lire correnti, un miglioramento di circa 5 punti, risoltosi a beneficio soprattutto della remunerazione del capitale di prestito — per effetto dell'ulteriore rincaro del costo del denaro — ma in parte anche della quota relativa agli ammortamenti e a quella relativa alle perdite la cui incidenza negativa si è alquanto ridotta pur in presenza di una contenuta dilatazione del loro importo assoluto.

TABELLE

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.
(b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.
(c) Iraltrade e società collegate, ILTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIWO, Napoletana Gas, Alfa Cavi, Sirti, FAR, SCAI, SPEA, ISA, Prunus, Elicrisso, Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni; OTE, Edina, Breda Heurtey Bergeon, Cellulosa Calabro, S.M.A.E., SAME e A.T.I.
(d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il Cinema.

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1975
(miliardi di lire)

TABELLA 5

	Valore aggiunto						Consi- stenza immo- bilizzi	Varia- zione consi- stenza immo- bilizzi	Fondo ammor- tamento	Numero medio addetti
	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammor- tamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o perdita (-)	Totale				
Industrie manifatt. ed estrattive e varie minori										
Siderurgia, metallurgia e attività connesse .	989,2	289,9	15,3	503,5	— 346,7	1.451,2	5.700,2	866,2	1.546,4	130.545
Cemento .	14,7	5,5	0,5	5,7	0,9	27,3	126,0	12,0	48,9	2.047
Mecanica .	805,8	96,4	6,9	213,4	— 215,5	907,0	1.650,8	351,2	544,5	117.104
Elettronica .	248,9	16,8	0,7	47,7	— 3,3	310,8	249,9	66,4	111,5	40.459
Cantieri navali .	225,3	17,7	0,3	28,3	— 26,1	245,5	367,0	82,1	137,4	32.367
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	599,5	401,5	11,4	194,1	— 70,2	1.136,3	5.502,2	1.264,7	2.499,3	58.780
Industria tessile .	96,6	10,0	1,0	23,4	— 85,6	45,4	177,4	25,3	64,1	22.357
Industria alimentare .	197,4	15,8	3,3	45,8	— 68,3	194,0	385,5	102,4	153,0	29.971
Altre attività industriali (c) .	233,9	25,5	7,7	60,7	— 24,3	303,5	682,8	129,5	201,9	34.298
Totale settore industriale .	3.411,3	879,1	47,1	1.122,6	— 839,1	4.621,0	14.841,8	2.899,8	5.307,0	467.928
Trasporti, comunicazioni e altri servizi										
Telefoni .	602,4	217,2	71,4	263,7	43,4	1.198,1	6.594,0	2.205,6	1.636,1	71.633
Radiotelevisione .	171,6	26,7	32,3	—	0,8	231,4	211,0	4,7	114,8	11.939
Trasporti marittimi .	148,4	28,4	1,5	47,1	0,3	225,7	577,4	128,2	206,3	10.442
Trasporti aerei .	216,3	24,7	1,3	27,3	— 54,7	214,9	687,3	60,5	226,2	17.651
Totale trasporti e comunicazioni .	1.138,7	297,0	106,5	338,1	— 10,2	1.870,1	8.069,7	2.399,0	2.183,4	111.665
Altre aziende di servizi (d) .	102,8	57,4	1,9	117,5	— 14,6	265,0	1.764,4	384,0	406,4	13.621
Totale servizi .	1.241,5	354,4	108,4	455,6	— 24,8	2.135,1	9.834,1	2.783,0	2.589,8	125.286
Totale Italia .	4.652,8	1.233,5	155,5	1.578,2	— 863,9	6.756,1	24.675,9	5.682,8	7.896,8	593.214
Attività all'estero										
Mecanica .	1,9	0,3	—	0,2	—	2,4	3,4	1,0	0,7	270
Idrocarburi, chimica e attività connesse .	70,9	105,1	319,5	78,6	9,7	583,8	1.749,3	150,0	491,2	11.359
Totale estero .	72,8	105,4	319,5	78,8	9,7	586,2	1.752,7	151,0	491,9	11.629
Totale generale .	4.725,6	1.338,9	475,0	1.657,0	— 854,2	7.342,3	26.428,6	5.833,8	8.388,7	604.843

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Italsider e Società collegate, ILTE, Fomit Cetra, SEAT, SAIVO, Napoletana Gas, Alta Cavi, SIRT, Maccaresse, Cartiere Italiane Riunite, SIFA, Italstat, Condotte d'Acqua, Infracud, IAR, SCAL, SPEA, ISA, Prunus, Elcristo, Cartiere Riunite Donzelli, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, OTE, Edina, Breda Heurtey Bergeon, Cellulosa Calabre, S.M.A.E., S.G.S., SAME, A.T.I.

(d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Breda, Samaveda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

N.B. — Si avverte che i dati della consistenza degli immobilizzi e la variazione della stessa non comprendono le rivalutazioni ex lege Visentini.

TABELLA 6

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1974
(composizione percentuale)

	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammor- tamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o perdite (—)	Totale
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori</i>						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	54,5	19,2	0,6	25,1	0,6	100,—
Cemento	54,8	20,4	0,9	19,6	4,3	100,—
Meccanica	88,3	9,1	0,7	19,5	— 17,6	100,—
Elettronica	80,2	6,1	0,3	13,7	— 0,3	100,—
Cantieri navali	93,4	6,9	0,6	4,5	— 5,4	100,—
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	54,9	36,4	1,4	15,1	— 7,8	100,—
Industria tessile	84,7	11,0	0,3	18,2	— 14,2	100,—
Industria alimentare	75,5	7,7	2,5	15,8	— 1,5	100,—
Altre attività industriali (c)	71,5	9,7	3,2	17,5	— 1,9	100,—
Totale settore industriale	66,8	18,3	1,0	19,2	— 5,3	100,—
<i>Trasporti, comunicazioni e altri servizi</i>						
Telefoni	55,3	16,7	5,2	20,1	2,7	100,—
Radiotelevisione	82,5	5,6	12,4	— 0,5	—	100,—
Trasporti marittimi	70,0	14,3	0,9	15,3	— 0,5	100,—
Trasporti aerei	105,4	2,3	0,2	13,4	— 21,3	100,—
Totale trasporti e comunicazioni	67,1	13,1	4,9	16,1	— 1,2	100,—
Altre aziende di servizi (d)	37,7	23,8	0,5	39,9	— 1,9	100,—
Totale servizi	63,1	14,6	4,3	19,3	— 1,3	100,—
Totale Italia	65,7	17,3	1,9	19,3	— 4,2	100,—
<i>Attività all'estero</i>						
Meccanica	63,7	9,1	—	13,6	13,6	100,—
Idrocarburi, chimica e attività connesse	9,1	14,5	53,1	9,2	14,1	100,—
Totale estero	9,2	14,5	53,0	9,2	14,1	100,—
Totale generale	60,2	17,0	6,9	18,3	— 2,4	100,—

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Italcementi e Società collegate, ILTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIVO, Napoletana Gas, Alfa cavi, SIRTU, Maccarese, Cartiere Italiane Riunite, SIFA, Italtel, Condotte d'Acqua, Infracast, FAR, SCAL, SPSA, ISA, Prunus, Elicriso - Cartiere Riunite Donzelli e Meridionali, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, OTE, Edina, Breda Heurtey Bergeon Cellulosa Calabro, S.M.A.E., SAME, A.T.I.

(d) Autostrade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Breda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1975
(composizione percentuale)

	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammor- tamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utili (+) o perdite (—)	Totale
<i>Industrie manifatturiere e estrattive e varie minori</i>						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	68,2	20,0	1,0	34,7	— 23,9	100,—
Cemento	53,9	20,1	1,8	20,9	3,3	100,—
Meccanica	88,8	10,6	0,8	23,5	— 23,7	100,—
Elettronica	80,1	5,4	0,2	15,3	— 1,0	100,—
Cantieri navali	91,8	7,2	0,1	11,5	— 10,6	100,—
Idrocarburi, chimica e attività connesse (b)	52,8	35,3	1,0	17,1	— 6,2	100,—
Industria tessile	212,8	22,0	2,2	51,5	— 188,5	100,—
Industria alimentare	101,8	8,1	1,7	23,6	— 35,2	100,—
Altre attività industriali (c)	77,1	8,4	2,5	20,0	— 8,0	100,—
Totale settore industriale	73,8	19,0	1,0	24,3	— 18,1	100,—
<i>Trasporti e comunicazioni e altri servizi</i>						
Telefoni	50,3	18,1	6,0	22,0	3,6	100,—
Radiotelevisione	74,2	11,5	14,0	—	0,3	100,—
Trasporti marittimi	65,7	12,6	0,7	20,9	0,1	100,—
Trasporti aerei	100,7	11,5	0,6	12,7	— 25,5	100,—
Totale trasporti e comunicazioni	60,9	15,9	5,7	18,1	— 0,6	100,—
Altre aziende di servizi (d)	38,8	21,7	0,7	44,3	— 5,5	100,—
Totale servizi	58,1	16,6	5,1	21,3	— 1,1	100,—
Totale Italia	68,9	18,2	2,3	23,4	— 12,8	100,—
<i>Attività all'estero</i>						
Meccanica	79,2	12,5	—	8,3	—	100,—
Idrocarburi, chimica e attività connesse	12,1	18,0	54,7	13,5	1,7	100,—
Totale estero	12,4	17,9	54,7	13,4	1,6	100,—
Totale generale	64,4	18,2	6,5	22,5	— 11,6	100,—

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'ENI.

(c) Iraltrade e Società collegate, ILTE, Fonit Cetra, SEAT, SAIVO, Napoletana Gas, Alfa cavi, SIRTU, Maccaresse, Cartiere Italiane Riunite, SIFA, Ialstat, Condotte d'Acqua, Infrastud,
FAR, SCAL, SPEA, ISA, Prunus, Elicoris - Cartiere Riunite Donzelli, Brema, SIV, Breda Progetti e Costruzioni, O.T.E., Edna, Breda Heurthey Bergeon, Cellulosa Ca-
labra, S.M.A.E., S.G.S., SAME, A.T.I.

labra, S.M.A.E., S.G.S., SAME, A.I.I.
 (d) Autostade, Circumvesuviana, Supermercati, Eldefim, Locatrice Italiana, Istituto di Ricerche Breda, Samaveda, Aziende dell'Ente autonomo di gestione aziende termali e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE
INDUSTRIE MANIFATTURIERE E

	SIDERURGIA, METALLURGIA E ATTIVITÀ CONNESSE			CEMENTO		
	1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
<i>Valore aggiunto</i>						
Totale L. m.di	1.502,4	1.451,2	— 3,5	23,0	27,3	18,7
di cui:						
Redditi di lavoro »	818,1	989,2	20,9	12,6	14,7	16,7
Redditi di capitale-impresa »	386,3	156,8	— 59,5	5,5	6,6	20,0
— interessi passivi netti »	(377,9)	(503,5)	(33,2)	(4,5)	(5,7)	(26,7)
— utili al netto delle perdite . »	(8,4)	(— 346,7)		(1,0)	(0,9)	(— 10,0)
Imposte dirette e canoni »	9,2	15,3	66,3	0,2	0,5	150,0
Ammortamenti »	288,8	289,9	0,4	4,7	5,5	17,0
<i>Dati e parametri caratteristici</i>						
Numero medio addetti n. migl.	126,1	130,5	3,5	2,0	2,1	1,7
Consistenza media immobilizzi netti L. m.di	3.470,6	3.821,2	10,1	66,9	73,7	10,2
Consistenza media immobilizzi netti su n. medio addetti L. mil.	27,5	29,3	6,4	33,3	36,0	8,3
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo	2,3	2,6	14,0	2,9	2,7	— 7,2
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>						
Valore aggiunto <i>pro capite</i> L. migl.	11.900	11.100	— 6,7	11.450	13.350	16,7
Redditi di lavoro <i>pro capite</i> »	6.500	7.600	16,8	6.250	7.200	14,7
Redditi di capitale-impresa (al lor- do di imposte dirette) (1) su con- sistenza media immobilizzi netti %	11,4	4,5		8,5	9,6	

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate ante arrotondamento. Si avverte inoltre che la consistenza media
tere la raffrontabilità con i dati del 1974: ciò anche ai fini del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti.

TABELLA 8-4

PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1974 E 1975 PER SETTORE
ESTRATTIVE E VARIE MINORI

MECCANICA			ELETTRONICA			CANTIERI NAVALI		
1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
730,8	907,0	24,1	245,1	310,8	26,8	197,7	245,5	24,2
645,6	805,8	24,8	196,6	248,9	26,6	184,6	225,3	22,0
13,9	— 2,1		32,8	44,4	35,4	— 1,8	2,2	
(142,5)	(213,4)	(49,8)	(33,7)	(47,7)	(41,5)	(8,9)	(28,3)	(218,0)
(— 128,6)	(— 215,5)	(67,6)	(— 0,9)	(— 3,3)	(266,7)	(— 10,7)	(— 26,1)	(143,9)
5,1	6,9	35,3	0,7	0,7	—	1,3	0,3	— 76,9
66,2	96,4	45,6	15,0	16,8	12,0	13,6	17,7	30,1
113,2	117,1	3,5	38,9	40,5	3,9	31,4	32,4	3,2
883,0	934,4	5,8	91,8	114,4	24,6	135,5	198,2	46,3
7,8	8,0	2,3	2,4	2,8	20,0	4,3	6,1	41,8
1,2	1,0	— 14,8	0,4	0,4	— 1,8	0,7	0,8	17,8
6.450	7.750	19,9	6.300	7.700	22,1	6.300	7.600	20,4
5.700	6.900	20,6	5.050	6.150	21,9	5.900	6.950	18,3
2,1	0,5		36,5	39,4		— 0,4	0,1	

degli immobilizzi netti del 1975 è stata calcolata escludendo la rivalutazione *ex lege* Visentini per non compromet-

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A
INDUSTRIE MANIFATTURIERE ED

	IDROCARBURI, CHIMICA E ATTIVITÀ CONNESSE			INDUSTRIA TESSILE		
	1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
<i>Valore aggiunto</i>						
Totale L. m.di	858,3	1.136,3	32,4	87,0	45,4	— 47,9
di cui:						
Redditi di lavoro »	471,0	599,5	27,3	73,7	96,6	31,1
Redditi di capitale-impresa »	62,6	123,9	97,9	3,4	— 62,2	
— interessi passivi netti »	(129,5)	(194,1)	(49,9)	(15,8)	(23,4)	(48,1)
— utili al netto delle perdite . »	(— 66,9)	(— 70,2)	(4,9)	(— 12,4)	(— 85,5)	(590,3)
Imposte dirette e canoni »	11,8	11,4	— 3,4	0,3	1,0	233,3
Ammortamenti »	312,9	401,5	28,3	9,6	10,0	4,2
<i>Dati e parametri caratteristici</i>						
Numero medio addetti n. migl.	53,5	58,8	10,0	19,2	22,4	16,4
Consistenza media immobilizzi netti L. m.di	2.175,0	2.532,0	16,4	86,0	102,9	19,7
Consistenza media immobilizzi netti su n. medio addetti L. mil.	40,7	43,1	5,9	4,5	4,6	2,8
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo	2,5	2,2	— 12,1	1,0	2,3	129,3
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>						
Valore aggiunto pro capite L. migl.	16.050	19.350	20,4	4.550	2.050	— 55,2
Redditi di lavoro pro capite »	8.800	10.200	15,8	3.850	4.300	12,6
Redditi di capitale-impresa (al lor- do di imposte dirette) (1) su con- sistenza media immobilizzi netti %	3,4	5,3		4,3	— 5,9	

Segue: Tabella 8-A

PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1974 E 1975 PER SETTORE
ESTRATTIVE E VARIE MINORI

INDUSTRIA ALIMENTARE			ALTRE ATTIVITÀ INDUSTRIALI			TOTALE SETTORE INDUSTRIALE		
1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
207,9	194,0	— 6,7	269,2	303,5	12,7	4.121,4	4.621,0	12,1
156,9	197,4	25,8	192,5	233,9	21,5	2.751,6	3.411,3	24,0
29,8	— 22,5		42,0	36,4	— 13,4	574,5	283,5	— 50,7
(32,8) (— 3,0)	(45,8) (— 68,3)	(39,6)	(47,2) (— 5,2)	(60,7) (— 24,3)	(28,6) (367,3)	(792,8) (— 218,3)	(1.122,6) (— 839,1)	(41,6) (284,4)
5,2	3,3	— 36,6	8,6	7,7	— 10,5	42,4	47,1	11,1
16,0	15,8	— 1,3	26,1	25,5	— 2,3	752,9	879,1	16,8
29,8	30,9	0,6	35,4	34,3	— 3,0	449,4	467,9	4,1
147,5	169,9	15,2	355,2	419,6	18,1	7.411,5	8.366,3	12,9
5,0	5,7	14,5	10,0	12,2	21,7	16,5	17,9	8,4
0,7	0,9	23,4	1,3	1,4	4,9	1,8	1,8	0,7
7.000	6.450	— 7,3	7.600	8.850	16,2	9.150	9.900	7,9
5.250	6.600	25,1	5.450	6.820	25,3	6.100	7.300	19,1
23,7	— 11,3		14,2	10,5		8,3	4,0	

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A
TRASPORTI E COMUNICAZIONI ED

		TELEFONI			RADIOTELEVISIONE		
		1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
<i>Valore aggiunto</i>							
Totale	L. m.di	837,7	1.198,1	43,0	166,7	231,4	38,8
di cui:							
Redditi di lavoro	»	463,4	602,4	30,0	137,6	171,6	24,7
Redditi di capitale-impresa	»	191,1	307,1	60,7	— 0,8	0,8	
— interessi passivi netti	»	(168,4)	(263,7)	(56,6)	(— 0,8)	(—)	
— utili al netto delle perdite	»	(22,7)	(43,4)	(91,2)	(—)	(0,8)	
Imposte dirette e canoni	»	43,5	71,4	64,1	20,6	32,3	56,8
Ammortamenti	»	139,7	217,2	55,5	9,3	26,7	187,1
<i>Dati e parametri caratteristici</i>							
Numero medio addetti	n. migl.	69,3	71,6	3,4	12,0	11,9	— 0,3
Consistenza media immobilizzi netti	L. m.di	2.949,7	3.691,0	25,1	112,7	105,7	— 6,3
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	42,6	51,5	21,0	9,4	8,9	— 6,0
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		3,5	3,1	— 12,5	6,8	4,6	— 32,5
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>							
Valore aggiunto pro capite	L. migl.	12.100	16.750	38,3	13.950	19.400	39,1
Redditi di lavoro pro capite	»	6.700	8.400	25,7	11.500	14.350	25,0
Redditi di capitale-impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	6,5	8,6		— 0,7	4,4	

(1) Al netto dei canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento. Si avverte inoltre che la consistenza la raffrontabilità con i dati del 1974: ciò anche ai fini del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti.

TABELLA 8-B

PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1974 E 1975 PER SETTORE
ALTRI SERVIZI - TOTALE GENERALE

ITALIA

TRASPORTI MARITTIMI			TRASPORTI AEREI			TOTALE TRASPORTI E COMUNICAZIONI			ALTRE AZIENDE DI SERVIZI		
1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
172,6	225,7	30,8	176,5	214,9	21,8	1.353,5	1.870,1	38,2	214,3	265,0	23,7
120,8	148,4	22,8	186,0	216,3	16,3	907,8	1.138,7	25,4	80,8	102,8	27,2
25,5	47,4	85,9	— 13,9	— 27,4	97,1	201,9	327,9	62,4	81,4	102,9	26,4
(26,4)	(47,1)	(78,4)	(23,7)	(27,3)	(15,2)	(217,7)	(338,1)	(55,3)	(85,6)	(117,5)	(37,3)
(— 0,9)	(0,3)		(— 37,6)	(— 54,7)	(45,5)	(— 15,8)	(— 10,2)		(— 4,2)	(— 14,6)	(247,6)
1,6	1,5	— 6,3	0,4	1,3	225,0	66,1	106,5	61,1	1,1	1,9	72,7
24,7	28,4	15,0	4,0	24,7	517,5	177,7	297,0	67,1	51,0	57,4	12,5
11,0	10,4	— 4,9	17,6	17,7	—	109,9	111,7	1,6	12,7	13,6	6,9
239,0	309,3	29,4	388,5	422,6	8,8	3.689,9	4.528,6	22,7	1.101,7	1.261,9	14,5
21,8	29,6	36,0	22,0	23,9	8,7	33,6	40,6	20,8	86,5	92,6	7,1
1,4	1,4	— 1,1	2,2	2,0	— 10,7	2,7	2,4	— 11,2	5,1	4,8	— 7,4
15.750	21.600	37,4	10.000	12.200	21,7	12.300	16.750	35,9	16.800	19.450	15,7
11.000	14.200	29,1	10.550	12.250	16,3	8.250	10.200	23,4	6.350	7.550	19,0
11,3	15,8		— 3,5	— 6,2		5,6	7,6		7,5	8,3	

media degli immobilizzi netti del 1975 è stata calcolata escludendo la rivalutazione *ex lege* Visentini per non compromettere

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A
TRASPORTI E COMUNICAZIONI ED

		ITALIA					
		TOTALE SERVIZI			TOTALE ITALIA		
		1974	1975	Variaz. % 1975/74	1974	1975	Variaz. % 1975/74
<i>Valore aggiunto</i>							
Totale	L. m.di	1.567,8	2.135,1	36,2	5.689,2	6.756,1	18,8
di cui:							
Redditi di lavoro	»	988,6	1.241,5	25,6	3.740,2	4.652,8	24,4
Redditi di capitale-impresa	»	283,3	430,8	52,1	857,8	714,3	— 16,8
— interessi passivi netti	»	(303,3)	(455,6)	(50,2)	(1.096,1)	(1.578,2)	(44,0)
— utili al netto delle perdite	»	(— 20,0)	(— 24,8)	(24,0)	(—238,3)	(—863,9)	(262,5)
Imposte dirette e canoni	»	67,2	108,4	61,3	109,6	155,5	41,9
Ammortamenti	»	228,7	354,4	55,0	981,6	1.233,5	25,7
<i>Dati e parametri caratteristici</i>							
Numero medio addetti	n. migl.	122,6	125,3	2,2	572,0	593,2	3,7
Consistenza media immobilizzi netti	L. m.di	4.791,7	5.790,5	20,8	12.203,2	14.156,8	16,0
Consistenza media immobilizzi netti su numero medio addetti	L. mil.	39,1	46,2	18,3	21,3	23,9	11,9
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo		3,1	2,7	— 11,3	2,1	2,1	— 2,4
<i>Valore aggiunto e redditi unitari</i>							
Valore aggiunto <i>pro capite</i>	L. migl.	12.800	17.050	33,3	9.950	11.400	14,5
Redditi di lavoro <i>pro capite</i>	»	8.050	9.900	22,9	6.550	7.850	20,0
Redditi di capitale-impresa (al lordo di imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti	%	6,0	7,8		7,4	5,5	

(1) Al netto dei canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento.

Segue : Tabella 8-B

PARTICIPAZIONE STATALE NEL 1974 E 1975 PER SETTORE

ALTRI SERVIZI - TOTALE GENERALE

ESTERO									TOTALE GENERALE		
MECCANICA			IDROCARBURI, CHIMICA E ATTIVITÀ CONNESSE			TOTALE ESTERO					
1974	1975	Vari- az. % 1975/74	1974	1975	Vari- az. % 1975/74	1974	1975	Vari- az. % 1975/74	1974	1975	Vari- az. % 1975/74
2,2	2,4	9,1	610,4	583,8	— 4,4	612,6	586,2	— 4,4	6.301,8	7.342,3	16,5
1,4	1,9	35,7	55,3	70,9	28,2	56,7	72,8	28,4	3.796,9	4.725,6	24,5
0,6	0,2	— 66,7	142,3	88,3	— 38,0	142,9	88,5	— 38,1	1.000,7	802,8	— 19,8
(0,3)	(0,2)	— 33,4	(56,0)	(78,6)	40,4	(56,3)	(78,8)	40,0	(1.152,4)	(1.657,0)	(43,8)
(0,3)	(—)		(86,3)	(9,7)	— 88,8	(86,6)	(9,7)	— 88,8	(— 151,7)	(— 854,2)	(463,1)
—	—	—	324,4	319,5	— 1,6	324,4	319,5	— 1,6	434,0	475,0	9,4
0,2	0,3	50,0	88,4	105,1	18,9	88,6	105,4	19,0	1.070,2	1.338,9	25,1
0,4	0,3	— 32,7	11,3	11,4	0,8	11,7	11,6	— 0,4	583,7	604,8	3,6
1,7	2,3	35,3	1.084,4	1.218,4	12,4	1.086,1	1.220,7	12,4	13.289,3	15.377,5	15,7
4,2	8,5	100,9	96,3	107,3	11,4	93,1	105,0	12,8	22,8	25,4	11,6
0,8	1,0	24,0	1,8	2,1	17,4	1,8	2,1	17,4	21,1	21,0	— 0,8
5.500	8.900	62,0	54.200	51.400	— 5,2	52.500	50.400	— 4,0	10.800	12.150	12,4
3.500	7.050	101,6	4.900	6.250	27,2	4.850	6.250	28,8	6.500	7.800	20,1
35,3	8,7		43,0	33,5		43,0	33,4		10,3	7,7	

TABELLA 9

RISULTATI DI BILANCIO (a)
(miliardi di lire)

SETTORI	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse.</i>	— 97,2	92,8	— 4,4	— 8,8	152,9	144,1	11,8	265,9	277,7	—333,7	280,1	— 53,6
<i>Cemento.....</i>	— 1,—	3,1	2,1	0,1	3,4	3,5	1,—	4,7	5,7	0,9	5,5	6,4
<i>Meccanica ed elettronica</i>	— 38,—	54,2	16,2	— 57,5	64,6	7,1	—154,6	74,8	— 79,8	—289,7	113,6	—176,1
<i>Cantieri navali</i>	— 13,6	6,3	— 7,3	— 6,—	11,2	5,2	— 10,7	13,1	2,4	— 26,1	17,2	— 8,9
<i>Idrocarburi, chimica e attività connesse ..</i>	— 9,1	154,8	145,7	— 0,5	208,6	208,1	— 43,2	295,4	252,2	— 94,1	368,5	274,4
<i>Industria tessile</i>	— 1,8	5,4	3,6	— 1,1	5,5	4,4	— 7,0	7,1	0,1	— 39,6	7,0	— 32,6
<i>Industria alimentare</i>	4,8	7,4	12,2	4,5	8,9	13,4	3,5	13,8	17,3	— 40,9	9,4	— 31,5
Totale	—155,9	324,0	168,1	— 69,3	455,1	385,8	—199,2	674,8	475,6	—823,2	801,3	— 21,9
<i>Telefoni</i>	38,2	113,7	151,9	42,8	133,7	176,5	23,5	139,7	163,2	43,6	217,2	260,8
<i>Radiotelevisione</i>	0,1	4,2	4,3	—	8,3	8,3	—	9,3	9,3	0,8	26,7	27,5
<i>Trasporti marittimi</i>	— 2,8	12,3	9,5	— 1,7	12,5	10,8	— 0,9	24,7	23,8	0,6	28,4	29,0
<i>Trasporti aerei</i>	— 5,1	25,5	20,4	— 6,6	28,—	21,4	— 37,1	—	— 37,1	— 49,7	17,7	— 32,0
Totale	30,4	155,7	186,1	34,5	182,5	217,0	— 14,5	173,7	159,2	— 4,7	290,0	285,3
Totale generale	—125,5	479,7	354,2	— 34,8	637,6	602,8	—213,7	848,5	634,8	—827,9	1.091,3	263,4

(a) I dati sono il risultato della somma algebrica degli utili e delle perdite nonché degli ammortamenti di bilancio della maggior parte e, comunque, delle principali aziende comprese nella rilevazione del valore aggiunto 1972-73-74 e 1975. Si precisa che i risultati economici sono stati semplicemente sommati e non consolidati.

N.B. — Le differenze in alcuni dati riportati per il 1974, rispetto alla Relazione precedente sono dovute al fatto che in detta Relazione i risultati di alcune società sono stati indicati al netto di dividendi attivi ed ante svalutazione di partecipazioni.

TABELLA 10

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse</i>												
Italsider	17,0	60,1	43,1	19,8	105,3	125,1	32,8	160,0	192,8	— 72,2	157,0	84,8
Terni (a)	7,9	6,2	1,7	5,8	6,5	0,7	8,3	10,2	1,9	— 52,4	13,2	39,2
Dalmine	3,6	7,7	4,1	—	8,9	8,9	4,8	29,2	34,0	9,5	44,2	53,7
ATB	0,2	1,6	1,8	0,2	1,5	1,7	0,2	1,8	2,0	0,2	2,4	2,6
Montubi	0,1	2,0	1,9	0,1	2,2	2,3	0,1	2,7	2,8	0,1	2,2	2,3
CMF	0,1	1,1	1,2	—	1,0	1,0	0,1	1,0	1,1	0,1	1,1	1,2
SANAC	0,1	1,5	1,6	0,1	1,8	1,9	0,2	3,2	3,4	—	2,3	2,3
Acciaierie di Piombino	9,6	6,8	2,8	0,1	12,9	13,0	4,9	18,9	23,8	— 8,2	9,2	1,0
Cogne (b)	29,8	1,7	28,1	— 5,5	1,1	— 4,4	0,1	5,0	5,1	— 33,2	6,5	26,7
Breda Siderurgica (b)	11,4	2,2	9,2	1,5	1,4	— 0,1	— 5,4	3,4	2,0	— 20,4	4,6	— 15,8
Sogersa	7,7	—	7,7	— 5,4	0,2	— 5,2	— 5,1	0,8	4,3	— 8,6	1,3	— 7,3
AMMI	10,5	1,9	8,6	— 2,0	2,6	— 0,6	— 1,1	6,2	7,3	— 42,6	6,4	— 36,2
AMMI Sarda	—	—	—	— 4,9	1,5	— 3,4	— 3,0	4,2	1,2	— 25,9	7,9	— 18,0
SISMA	—	—	—	— 0,1	2,1	— 2,2	— 0,2	2,1	2,3	— 4,0	2,1	— 1,9
Eurallumina	—	—	—	— 2,0	1,5	— 0,5	— 1,0	3,5	2,5	— 0,1	6,4	— 6,5
Alsar	—	—	—	— 2,0	2,4	— 0,4	— 10,4	3,0	7,4	— 37,8	7,0	— 30,8
Elernes	—	—	—	— 0,1	—	— 0,1	— 0,1	—	0,1	— 0,2	0,1	— 0,1
Alumetal	—	—	—	—	—	—	—	6,3	4,3	— 23,8	3,7	— 20,1
Lavorazione leghe leggere	—	—	—	—	—	—	—	1,3	1,0	— 4,7	1,2	— 3,5
Vetrocoke Cokapuania	—	—	—	—	—	—	—	1,8	3,8	— 9,3	0,7	— 8,6
Cokitalia	—	—	—	—	—	—	—	1,3	2,2	— 0,4	0,6	— 0,2
Totale	— 97,2	92,8	— 4,4	— 8,8	152,9	144,1	11,8	265,9	277,7	— 333,7	280,1	— 53,6
<i>Cemento</i>												
Cementir	— 1,0	3,1	2,1	0,1	3,4	3,5	1,0	4,7	5,7	0,9	5,5	6,4

(a) Per il 1975 la perdita qui indicata è comprensiva di 17,5 miliardi coperti in corso d'anno dagli azionisti.

(b) I risultati per l'anno 1972 si riferiscono all'esercizio che è durato 16 mesi, cioè dal 1° gennaio 1972 al 30 aprile 1973.

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Meccanica ed elettronica</i>												
Alfa Romeo	2,7	19,2	21,9	0,9	18,8	17,9	52,1	16,4	35,7	84,7	26,1	58,6
Alfa Sud	—	0,9	0,9	12,0	2,5	9,5	33,0	—	33,0	60,7	17,1	43,6
Spica	—	0,3	0,3	0,1	0,4	0,3	0,5	0,8	0,3	1,3	1,7	0,4
ASGEN	1,4	1,5	0,1	0,9	1,8	2,7	0,7	2,7	3,4	14,6	5,5	9,1
Elettrodomestici San Giorgio	0,2	0,3	0,1	0,2	0,4	0,2	0,3	0,4	0,1	2,6	0,5	2,1
Aeritalia	7,5	4,0	3,5	12,1	4,3	7,8	25,1	4,4	—	67,5	4,2	63,3
Ansaldo Meccanico Nucleare	0,4	2,3	1,9	2,1	2,7	0,6	0,7	3,2	2,5	2,1	0,1	2,0
CMI	0,2	0,5	0,3	1,4	0,6	0,8	2,1	0,6	—	8,7	0,7	8,0
Innocenti S. Eustachio (a)	2,9	1,7	1,2	2,8	2,1	0,7	5,9	2,4	3,5	1,4	3,3	1,9
FMI - Mecfond	2,1	0,6	1,5	4,7	0,8	3,9	5,0	0,4	—	8,6	0,9	7,7
Selenia	1,2	1,2	—	0,4	1,5	1,9	—	2,6	2,6	—	2,4	2,5
Nuova S. Giorgio (b)	4,7	1,5	3,2	3,2	0,8	2,4	4,3	1,5	—	5,0	0,8	2,6
ELSAG	—	0,4	0,4	0,2	0,6	0,8	0,1	0,6	0,7	0,1	0,2	0,9
SAFOG	0,3	0,2	—	0,4	0,2	—	0,1	0,1	—	0,1	0,2	0,3
SGS-ATES	0,1	1,2	1,1	—	1,7	1,7	—	1,9	1,9	2,7	2,3	0,4
FAG-Italiana	—	1,3	1,3	—	1,3	1,1	—	1,6	1,3	2,9	1,1	1,8
Merisinter	—	0,1	0,1	—	0,2	0,2	0,3	0,4	0,5	—	0,4	0,2
OTO-Melara	0,2	0,7	0,9	0,3	1,6	1,9	0,6	2,3	2,9	1,0	3,3	4,3
Termomeccanica	1,8	0,6	1,2	1,6	0,7	—	—	0,7	—	1,2	0,8	—
ELTEL	0,6	6,8	7,4	0,9	8,0	8,9	—	9,9	8,9	0,3	10,6	10,3
SIT-Siemens (c)	—	0,5	0,8	—	0,5	0,7	—	0,5	0,8	—	0,3	0,6
SAIMP	—	—	—	—	2,6	3,1	—	3,6	—	—	5,2	—
GMT	3,8	—	3,8	5,7	—	—	4,1	—	0,5	6,5	—	1,3

(a) La Innocenti Santeustachio è sorta nel 1972 dalla fusione della Stabilimenti Santeustachio con la Innocenti Meccanica. Pertanto i dati del 1972 si riferiscono alla Stabilimenti Santeustachio.

(b) I risultati della Nuova San Giorgio per il 1972 si riferiscono all'ultimo esercizio che è durato 16 mesi, cioè dal 1° gennaio 1972 al 30 aprile 1973.

(c) La ELTEL, nel 1972, è stata assorbita dalla società SIT-Siemens.

Segue: Tabella 10

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Segue: Meccanica ed elettronica</i>												
Italtrafo.....	4,0	0,9	3,1	—	3,6	1,8	—	1,8	—	—	1,3	—
Breda termomeccanica e locomotive ..	0,2	1,0	1,2	—	0,2	1,1	—	1,1	—	—	2,0	—
BRIF Isotta Fraschini e Motori Breda	0,4	0,6	0,2	—	0,2	0,7	—	0,7	—	—	1,5	—
Ferroviaria Breda Pistoiesi	1,9	0,1	1,8	—	1,9	—	—	—	—	—	—	—
SOFER - Officine Ferroviarie	1,6	0,1	1,5	—	1,0	0,1	—	0,9	—	—	—	—
Breda Fucine	—	0,5	0,5	—	—	0,6	—	0,6	—	—	—	—
Breda Meccanica Bresciana	—	0,2	0,2	—	0,1	0,2	—	0,2	—	—	—	—
Reggiane OMI	—	0,3	0,3	—	—	0,3	—	0,3	—	—	—	—
Fucine meridionali	—	0,5	0,5	—	—	0,5	—	0,5	—	—	—	—
Breda Aconda	1,3	0,1	—	—	—	0,1	—	0,1	—	—	—	—
AVIS	0,1	0,1	—	—	—	0,2	—	0,2	—	—	—	—
Ducati	—	0,3	0,1	—	0,4	0,4	—	0,4	—	—	—	—
O.me.Ca.	0,2	0,1	0,2	—	0,1	0,1	—	0,1	—	—	—	—
Ferrosud	—	0,3	0,2	—	—	0,3	—	0,3	—	—	—	—
Termosud	—	0,5	0,5	—	—	0,4	—	0,4	—	—	—	—
Radaelli Sud	—	0,3	0,5	—	0,7	0,4	—	0,4	—	—	—	—
Eron (a)	0,8	0,3	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mondial Piston	0,4	0,1	0,3	—	0,1	—	—	—	—	—	—	—
Costruzioni Aeronautiche G. Agusta ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siai Marchetti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E.M. - Elicotteri Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
M.V. Meccanica Verghera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nuovo Pignone (b)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	—	54,2	16,2	—	57,5	64,6	—	74,8	—	—	113,6	—
	—	38,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Nel 1974 c'è stata la concentrazione della Eron nella Mondial Piston.

(b) Dopo il ripianamento soci pari a 5,8 miliardi di lire nel 1974.

Segue : Tabella 10

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Cantieri navali</i>												
Italcantieri	— 7,6	4,3	— 3,3	—	6,9	6,9	0,1	7,4	7,5	..	7,5	7,5
Cantiere Navale Muggiano	— 0,8	0,3	— 0,5	— 0,2	0,3	0,1	— 0,1	0,4	0,3	— 0,1	0,4	0,3
CRDA	— 0,9	—	— 0,9	— 0,1	—	— 0,1	—	—	—	—	—	—
CNR	—	—	—	—	1,6	— 2,4	— 7,9	1,9	— 6,0	— 19,8	2,3	— 17,5
Arsenale Triestino	— 2,5	0,3	— 2,2	— 1,3	0,3	— 1,0	— 2,2	0,3	— 1,9	— 2,1	0,7	— 1,4
CNOMV	— 0,1	0,1	—	—	0,2	0,2	..	0,2	0,2	..	0,4	0,4
OARN	— 0,1	0,2	0,1	—	0,5	0,5	..	0,4	0,4	— 0,1	0,4	0,3
S.E.B.N.	— 0,6	0,4	— 0,2	— 0,2	0,5	0,3	— 0,4	0,5	0,1	— 2,3	0,5	— 1,8
Stabil. navale Taranto O.C.R.N.T. ...	— 0,4	0,3	— 0,1	— 0,1	0,3	0,2	— 0,1	0,4	0,3	..	0,4	0,4
Cantieri L. Orlando	— 0,2	0,1	— 0,1	— 0,1	0,2	0,1	— 0,1	0,1	—	— 0,1	0,3	0,2
Cantiere navale Breda	— 0,4	0,3	— 0,1	—	0,4	0,4	— ..	1,5	1,5	— 1,6	4,3	2,7
Totale	— 13,6	6,3	— 7,3	— 6,0	11,2	5,2	— 10,7	13,1	2,4	— 26,1	17,2	— 8,9

Segue: Tabella 10

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Idrocarburi, chimica ed attività connesse</i>												
AGIP (a)	0,1	78,0	78,1	0,3	96,3	96,6	— 42,9	86,2	43,3	0,8	133,2	134,0
IIP (b)	—	26,9	27,0	0,3	45,1	45,4	— 10,4	20,9	10,5	— 30,8	18,9	— 11,9
SNAM	— 4,0	27,0	23,0	4,1	35,0	39,1	—	57,3	57,3	— 0,4	74,0	74,4
ANIC (c)	—	2,6	2,6	0,1	3,4	3,5	7,0	70,0	77,0	— 47,2	72,5	25,3
IRON	0,8	3,3	4,1	0,8	3,6	4,4	—	3,5	3,5	—	3,5	3,5
STANIC	—	4,1	4,1	0,1	4,1	4,2	0,8	7,1	7,9	—	7,4	8,2
SNAM Progetti	—	10,2	10,2	0,1	12,4	12,5	0,2	6,8	7,0	—	5,7	5,7
SAIPEM	—	0,8	0,8	0,9	1,6	2,5	0,3	23,6	23,9	—	33,0	33,5
Società Chimica Ravenna (c)	1,2	0,6	0,1	0,8	2,3	1,5	0,9	2,3	3,2	— 1,4	1,2	— 5,2
Saras Chimica (c)	—	0,5	0,5	—	2,6	3,3	—	3,8	3,8	— 15,5	5,5	— 10,0
Terni Industrie Chimiche (c)	— 4,2	1,2	— 3,0	5,9	2,1	—	—	7,0	7,0	— 1,6	6,7	5,1
Società Chimica Dauna	— 0,2	0,1	— 0,1	— 0,5	0,1	0,1	— 1,0	4,2	5,2	—	3,9	3,9
Raffineria del Po	—	—	—	—	0,1	0,1	— 0,1	2,7	2,6	— 0,1	3,0	2,9
Totale	— 9,1	154,8	145,7	— 0,5	208,6	208,1	— 43,2	295,4	252,2	— 94,1	368,5	274,4
<i>Industria alimentare</i>												
Alemagna	1,0	2,1	3,1	0,1	2,1	2,2	— 2,8	2,5	— 0,3	— 11,7	1,6	— 10,1
Motta	—	1,6	1,6	0,6	3,0	3,6	— 1,4	3,2	1,8	— 24,0	2,6	— 21,4
STAR	3,3	2,8	6,1	3,3	2,7	6,0	3,3	3,2	6,5	—	2,2	— 5,5
Cirio	0,5	0,9	1,4	0,5	0,9	1,4	0,9	1,5	2,4	—	0,6	— 1,9
Melini	—	—	—	—	0,2	0,2	—	0,2	0,2	—	0,4	— 0,4
Alivar	—	—	—	—	—	—	3,5	3,2	6,7	— 6,0	2,0	— 4,0
Totale	4,8	7,4	12,2	4,5	8,9	13,4	3,5	13,8	17,3	— 40,9	9,4	— 31,5

(a) Per l'AGIP dal 1974 non sono compresi i dati delle filiali in quanto costitutesi in società autonome.

(b) Dopo il ripianamento soci pari a 22,5 miliardi di lire nel 1974.

(c) Il risultato dell'anno 1975 è precedente all'utilizzo riserve e ripianamento soci.

Segue: Tabella 10

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1972			1973			1974			1975		
	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) o per- dita (—)	Ammor- tamenti	Totale
<i>Industria tessile</i>												
Manifatture cotoniere meridionali ..	— 1,8	1,9	0,1	— 1,2	1,2	—	— 3,6	2,6	— 1,0	— 11,7	3,3	— 8,4
Il Fabbricone	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	— 0,3	—	— 0,3	— 0,3	—	— 0,3
Lanerossi (a)	—	3,4	3,4	— 0,1	4,2	4,3	— 3,1	4,5	1,4	— 27,6	3,7	— 23,9
Totale	— 1,8	5,4	3,6	— 1,1	5,5	4,4	— 7,0	7,1	0,1	— 39,6	7,0	— 32,6
<i>Telefoni</i>												
SIP	36,9	108,5	145,4	41,3	128,5	169,8	21,2	131,2	152,4	41,3	205,2	246,5
Italcable	1,1	3,5	4,6	1,3	4,0	5,3	2,1	7,3	9,4	2,1	10,3	12,4
Telespazio (b)	0,2	1,7	1,9	.. 0,2	1,2	1,4	0,2	1,2	1,4	0,2	1,7	1,9
Totale	38,2	113,7	151,9	42,8	133,7	176,5	23,5	139,7	163,2	43,6	217,2	260,8
<i>Radiotelevisione</i>	0,1	4,2	4,3	—	8,3	8,3	—	9,3	9,3	0,8	26,7	27,5
<i>Trasporti marittimi</i>												
Italia	— 1,7	6,0	4,3	— 1,4	6,3	4,9	— 0,3	8,9	8,6	—	8,1	8,1
Lloyd Triestino	— 0,5	2,3	1,8	— 0,2	2,8	3,0	— 0,3	8,5	8,2	—	10,3	10,3
Adriatica	— 0,2	1,3	1,1	—	1,5	1,5	— 0,1	2,3	2,4	0,1	2,4	2,5
Tirrenia	— 0,4	2,7	2,3	— 0,5	1,9	1,4	— 0,4	5,0	4,6	0,5	7,6	8,1
Totale	— 2,8	12,3	9,5	— 1,7	12,5	10,8	— 0,9	24,7	23,8	0,6	28,4	29,0
<i>Trasporti aerei</i>												
Alitalia	— 5,1	25,5	20,4	— 6,6	28,0	21,4	— 37,1	—	— 37,1	— 49,7	17,7	— 32,0

(a) Il risultato dell'anno 1975 è precedente all'utilizzo riserve e ripianamento soci.

(b) I dati 1972 a 1973 non sono confrontabili per lo scorporo dell'Intelsat, apportata ad un consorzio internazionale, con corrispondente acquisizione di una congrua quota di partecipazione allo stesso.

N.B. — I dati non sono consolidati.